GEROLAMO ROVETTA

I Re burlone

Dramma in 4 atti

MILANO
CASA EDITRICE BALDINI, CASTOLDI & C.°
Galleria Vittorio Emanuele, 17 e 80
1905

1. Drama, Italian

2. Name (Ferdinand II) - Drama

IL RE BURLONE

Opere di Gerolamo Rovetta

Romanzi e Racconti:

La Moglie di Sua Eccellenza.
Mater Dolorosa, romanzo.
Il tenente dei Lancieri, romanzo
L'Idolo, romanzo.
Baby, romanzo.
Ninnoli, racconti.
Il processo Montegù, romanzo.
Le lacrime del prossimo, romanzo.
Sott'acqua, romanzo.
Il primo amante, romanzo.
Tiranni minimi, racconti.
La baraonda, romanzo.
La Signorina, romanzo.
Cavalleria assassina, racconti.
Casta Diva, novelle.

Teatro:

Romanticismo, dramma in 4 atti.
Un volo dal nido, commedia in tre atti.
La moglie di Don Giovanni, dramma in quattro atti.
In Sogno, commedia in quattro atti.
Gli uomini pratici, commedia in tre atti.
Scellerata!... commedia in un atto.
Collera Cieca! commedia in due atti.
La contessa Maria, dramma in quattro atti.
La Trilogia di Dorina, commedia in tre atti.
I Barbarò, dramma in un prologo e quattro atti.
Marco Spada, commedia in quattro atti.
La cameriera nova, commedia in due atti, in dialetto veneziano.
Alla città di Roma, commedia in due atti.
La realtà, dramma in tre atti.
Madame Fanny, commedia in tre atti.
Principio di Secolo, dramma in quattro atti.
I disonesti, dramma in tre atti.
Il Ramo d'ulivo, commedia in tre atti.
Il Poeta, commedia in tre atti.
Le due coscienze, commedia in tre atti.
La moglie giovine, commedia in quattro atti.
A rovescio! commedia in un atto.
La baraonda, dramma in cinque atti.

GEROLAMO ROVETTA

Il Re burlone

Dramma in 4 atti

MILANO
CASA EDITRICE BALDINI, CASTOLDI & C.°
Galleria Vittorio Emanuele, 17 e 80
1905

A ORESTE CALABRESI
CON AMICIZIA RICONOSCENTE
GEROLAMO ROVETTA

Milano, Teatro Manzoni, la sera del 14 Gennaio 1905.

PERSONAGGI

FERDINANDO II, re di Napoli
FRANCESCO, principe ereditario, ragazzo di 11 anni
MARIA ANNUNZIATA } bambine, figliuole di
MARIA IMMACOLATA } Ferdinando II e di
MARIA DELLE GRAZIE } Maria Teresa d'Austria
Monsignor COCLE dell'ordine di S. Alfonso, confessore del re
Il Conte ALBERTO SOLARIS DI VEROLENGO
Il Capitano ALLIANA, istruttore del Principe ereditario
Il Cavaliere ANDREA del CASTELLUCCIO, gentiluomo di camera
Il Barone di BATTIFARNO
Il Colonnello MULLER del 2° Regg. degli Svizzeri
Il Tenente HOLTMANN » » » »
CARMINE, giardiniere
AGNESE, sua moglie
Il Cameriere di Ferdinando
Un Ufficiale del 2° Reggimento degli Svizzeri

ROSALIA MIRABELLA
FANNYA
Il Maestro SAVOLDI
BARBAJA, impresario teatrale
NICOLINO TADDEI, critico del *Poliorama*
NINA, cameriera di Rosalia
PETRUCCIO, cameriere del *Giglio d'Oro*

Epoca 1846-1847

Il 1° atto a Napoli, nell'Albergo del *Giglio d'Oro*.
Il 2°, 3° e 4° atto a Caserta nel Palazzo Reale.

ATTO PRIMO.

Al *Giglio d'Oro.* — La scena rappresenta il salotto di Rosalia. Nel mezzo — sulla strada — balcone e finestra; di là dalla strada, il mare. A destra l'anticamera e la scala; a sinistra la camera di Fannya.

SCENA PRIMA.

Il salotto è bujo; appena il chiaro della luna che entra dai vetri chiusi. La NINA dorme sdraiata sul canapè. Qualche istante di silenzio, poi, da lontano, si cominciano a sentire gli accordi delle chitarre e dei mandolini e un frastuono di grida allegre e di evviva. La musica e le grida si avvicinano sempre più e risuonano sotto le finestre dell'Albergo. Entra PETRUCCIO. In fine anche la voce di ROSALIA e di BARBAJA.

GRIDA c. s.

Evviva la Rosalia! Evviva la Mirabella!

ROSALIA di dentro.

Evviva a voi! A voi tutti! Un bacio a Napoli! Alla dolce Napoli!

GRIDA c. s.

Evviva la Mirabella! Evviva la Linda!

La voce di BARBAJA.

Evviva Venezia e la bella Veneziana!

Voce dei SUONATORI.

Eccellenza! La vostra grazia! Signurì! Eccellenza! 'A grazia vostra!

PETRUCCIO entrando con la candela accesa.

Donna Nannì! Donna Nannì! 'A padrona!

NINA svegliandosi ancora sonnacchiosa.

La padrona?... Così presto?

PETRUCCIO.

'A Linda è n'opera corta!

NINA.

E la cesta? E la roba? Devo andare a teatro a prender la roba!

PETRUCCIO.

Eh! Eh! Ce sta ancora tutto 'o ballo.

NINA.

E per fortuna dura un'eternità.

Petruccio e la Nina, mentre parlano, corrono per la scena, cercano i fiammiferi e accendono due lucerne grandi a olio.

NINA quando le grida sono più vicine.

Senti! Senti! Più matti del solito!

PETRUCCIO.

Serata d'addio!

Intanto la musica ha ripreso sotto il balcone; poi i suoni e le voci si allontanano e smuoiono lentamente.

SCENA SECONDA.

Si spalanca l'uscio di destra: **entrano** BARBAJA, TADDEI, il Cavaliere del CASTELLUCCIO e il Maestro SAVOLDI. Precedono e illuminano la via a ROSALIA con lunghe candeline di cera; infilate nel braccio portano tutti delle corone di alloro e camelie, con nastri che depongono qua e là con i soprabiti, i mantelli, i cappelli. ROSALIA ha in mano delle camelie e degli altri fiori.

BARBAJA investendo Petruccio.

Non è un albergo, questo! E un fondaco!

CASTELLUCCIO.

Una cantina!

SAVOLDI.

A Milano si chiamerebbe uno stallazzo!

TADDEI.

E a Napoli si chiama alla moda francese Grand Hôtel!

La musica non si ode più.

ROSALIA ridendo con il Castelluccio, mentre questi l'aiuta a svestirsi.

Vedete, cavaliere? Il lume delle mie

pupille, il sole della mia bellezza, l'astro della mia gloria... non basta a rischiarare le scale!

TADDEI gettando la candelina

Ma in compenso, accendete i cuori senza scottar le dita!

CASTELLUCCIO
a Petruccio con impeto, poi solennemente.

Impara dalla Sacra Maestà del nostro gran Re!

SAVOLDI comincia a intorbidarsi.

CASTELLUCCIO sempre continuando.

Come già non bastasse la sua propria luce a illuminare il mondo, egli ha voluto, per soprappiù, largire ai napoletani anche l'illuminazione a gaz! Tu invece, fumido tizzone, sopprimi al Giglio d'Oro l'olio e anche il sego.

ROSALIA.

E la cena? Don Petruccio mio, non voler sopprimere anche la cena!

PETRUCCIO.

Cinque minuti, eccellenza, e po' ve servo!

Fa per andare a prendere, sopra un cassettone, tovaglia e piatti.

ROSALIA opponendosi.

In cucina! Di volo!

pestando i piedi.

Ho fame!

NINA fa per togliergli dalle mani la tovaglia.

Don Pedro, in cucina!

ROSALIA alla Nina.

Tu no! Va subito in teatro a prendere la roba e a chiudere il camerino!

TADDEI subito.

Ci siamo noi!

chiamando.

Impresario Barbaja, Maestro Savoldi!

BARBAJA.

Eccomi!

SAVOLDI.

Pronto!

TADDEI.

Apparecchiamo la tavola!

Barbaja, Savoldi, Taddei eseguiscono.

PETRUCCIO ritorna: va ad aprire una credenza.

Le posate...

CASTELLUCCIO pavoneggiandosi.

A me pure: la musica divina di Donizetti mi fa piangere e mi mette appetito!

SAVOLDI borbottando.

Coccodrillo!

ROSALIA lancia un'occhiata al Savoldi per frenarlo: poi togliendo le posate a Petruccio.

Io ho fame e non appetito.

Spingendolo verso l'uscio:

Fame! fame!

SAVOLDI dando un pugno per scherzo a Petruccio e spingendolo c. s.

Fame!

BARBAJA c. s. dandogli uno scappellotto.

Fame!

Petruccio via a destra.

ROSALIA alla Nina che sta infilandosi una mantelletta.

E Fannya?...

NINA.

Allegrissima! È andata a letto dopo aver suonato e cantato!

La Nina va via.

ROSALIA con un impeto di tenerezza e di gioia, lanciando un bacio verso la camera di Fannya.

Cara! Sorellina cara!

CASTELLUCCIO fingendo di pigliare il bacio a volo, con la mano.

Questo per me! Ah!

mettendosi la mano alla bocca e baciucchiandola.

« Qual voluttà trascorrere... Sento di vena in vena »...

SAVOLDI sottovoce

Vecchio cane... Da catena!

Savoldi, Barbaja e Taddei, puliscono i bicchieri e le posate con i tovagliuoli.

CASTELLUCCIO al Savoldi, serio.

A me?

ROSALIA intromettendosi e vezzeggiandolo.

Caro, caarrone!... Simpaticone!

CASTELLUCCIO
scrollando il capo e indicando il Savoldi.

No, voi; lui!

SAVOLDI avanzandosi ironico.

Cavalier Andreo?

CASTELLUCCIO
gira attorno alla scena, per riuscire a frenarsi.

ROSALIA interrogando il Barbaja e il Taddei, sorridendo.

Andreo?

BARBAJA piano a Rosalia.

Se lo si chiama Andrea, si offende!

TADDEI.

Re Ferdinando, lo ha persuaso che Andrea, con la desinenza in *a*, è un nome di donna!

PETRUCCIO entrando con un piatto di maccheroni e un piatto di carne.

Ecco servita 'a eccellenza!

ROSALIA allegramente, per troncare la scena.

A tavola! A tavola!

siede, mangia: Barbaja e Taddei la servono: Rosalia con la bocca piena.

Neh! Cavaliè! Versatemi da bere!

CASTELLUCCIO

fatto il giro. è rimasto vicino al Savoldi: piano.

Nella sua paterna bontà, il nostro sovrano, benchè degno eroe dei tempi omerici, ha sancito una legge severissima per frenare l'abuso dei duelli: i miei amici, il Marchese del Vasto e Francesco Carrano, furono condannati a sette anni di ferri...

ROSALIA più forte, imitando l'accento napoletano.

Cavaliè!... Mo' aggio sete!

CASTELLUCCIO

sempre sottovoce al Savoldi, ma con ira.

Se siete davvero, come si dice in teatro, un gentiluomo proscritto che fa il direttore d'orchestra per inclinazione... politica, vi dirò... insolente...

sospirando

e andiamo in galera!

SAVOLDI.

Come volete e quando volete.

ROSALIA balzando in piedi: al Savoldi, con un'occhiata severa.

Matto! Proprio matto!

corre carezzevole dal Castelluccio.

Cattivo! Crudele! Dite di volermi bene e mi amareggiate i maccheroni!

SAVOLDI tra il Barbaja e il Taddei piano, con ira.

Cortigiano! Parassita!

TADDEI scrollando il capo, al Savoldi.

Una povera vittima di Ferdinando!

BARBAJA pure al Savoldi.

Ignorante! Ma non farà mai la spia, con tutto il suo amore per il Re!

ROSALIA che sta calmando il Castelluccio.

Il maestro è lunatico e...

sorridendo, vezzeggiandolo.

Gelosissimo!

CASTELLUCCIO soddisfatto.

Di me?

ROSALIA al Savoldi con un'occhiata di comando.

Datemi la mano!

gliela prende mentre il Savoldi vorrebbe ritirarla e sorridendo al Castelluccio.

E anche voi... la vostra...

Castelluccio vorrebbe resistere.

Se mi volete bene!

Castelluccio porge subito la mano.

Il maestro riconosce il suo torto, voi gli perdonate, e si fa la pace!

fa per unire le due mani: tutti e due le ritirano istintivamente.

No?

al Castelluccio sempre più tenera.

Proprio no?... Nemmeno al patto di suggellare la pace con un bacio?

al Savoldi accigliata indicando la guancia.

Uno qui...

volgendosi al Castelluccio e avvicinandogli la guancia, sorridendo.

... E uno qui?

CASTELLUCCIO fa per dare il bacio.

ROSALIA si ritira.

Niente! Insieme, la pace o niente!

SAVOLDI e CASTELLUCCIO danno il bacio insieme, uno per guancia.

ROSALIA respingendoli subito, con le due mani.

Adesso lasciatemi cenare.

siede e torna a mangiare.

BARBAJA fingendo di infuriarsi contro Taddei.

Critico venale!

TADDEI c. s. contro Barbaja.

Impresario... imbroglione!...

BARBAJA.

A me?... Al nipote di Domenico Barbaja? Un duello!

TADDEI.

All'ultimo sangue!

ROSALIA continuando a mangiare.

Bravi!... Bravi! Coraggio!

TADDEI.

Ingrata! Mi vendicherò sul Poliorama!

ROSALIA ridendo.

Maramèo!

BARBAJA.

Vi farò fischiare!

ROSALIA.

Maramèo! Fra quindici giorni sono a Milano!... Canto alla Scala! Nel *Barbiere.*

Cantarellando a mezza voce.

« ... Ma se mi toccano dov' è il mio debole... »

NINA di dentro.

Signora!

CASTELLUCCIO guardando verso l'uscio.

La bella Nannì!

ROSALIA.

Hai fatto presto!

SCENA TERZA.

DETTI, la NINA, in fine ALLIANA.

NINA entrando sconvolta.

Signora! Signora! Peggio dei croati!

ROSALIA ridendo.

I croati?... A Napoli?

NINA.

Peggio! E poi almeno i croati sono tedeschi, ma questi...

ROSALIA.

Cos'è successo? Che ti hanno fatto?

NINA.

A me?... A lei! Tutto sossopra!

BARBAJA vivamente.

In teatro?

TADDEI.

Al San Carlo?

NINA.

Nel camerino!

ROSALIA vivamente.

Nel mio camerino?...

NINA.

Sequestrati i costumi della *Linda* e lei messa in contravvenzione!

ROSALIA.

Sequestrati i miei vestiti? Ma come?

BARBAJA.

L'ultima sera?...

Nina al Barbaja.

Sicuro! Quello del primo atto era nuovo. La Polizia l'ha trovato troppo corto e poi non c'erano le mutandi... correggendosi i calzoncini verdi!

ROSALIA maravigliata alla Nina e al Barbaja.

È uno scherzo?

SAVOLDI come una minaccia.

Della polizia!

BARBAJA inquieto.

La celebre Goldberg, per una simile

contravvenzione, ha dovuto scappare e rifugiarsi in casa del Ministro d'Austria!

TADDEI.

Volevano arrestarla!

ROSALIA spaventata.

Arrestarmi?

guardando verso l'uscio di Fannya.

E Fannya?...

si calma e scoppia in una risata.

Ma che!

CASTELLUCCIO.

Impossibile!

SAVOLDI a mezza voce.

Tutto è possibile sotto i Borboni!

CASTELLUCCIO facendo una giravolta per non sentire, si avvicina al Taddei.

TADDEI.

Con una polizia canaglia, più ladra dei ladri!

CASTELLUCCIO fa un'altra giravolta e si avvicina alla Nina.

BARBAJA.

Scommetto... è un altro trucco!

NINA.

E che furia!

con forza.

La mia Signora, ho detto, farà le sue rimostranze al Re!

imitando il parlare napoletano.

U Re nostro è u Marchese del Carretto! Isso è u vero re de Napole!

CASTELLUCCIO si allontana protestando scandolezzato con le due mani.

BARBAJA alla Nina.

Per capire se si tratta di un...

indica danaro.

... affare della polizia, bisognerebbe conoscere l'agente.

NINA.

Io non l'ho mai vista quella grinta!

ROSALIA alla Nina, con risolutezza.

Invece di aspettare qualche giorno, si parte subito.

SAVOLDI.

Se vi lascieranno partire!

BARBAJA.

C'è la contravvenzione!

ROSALIA fuori di sè.

Ma io... parlo col Re!

CASTELLUCCIO.

Questo dovete fare!... La prima sera della *Linda*, il re vi applaudiva con entusiasmo dal suo palchetto!

BARBAJA.

Se il regolamento in cui si stabilisce la lunghezza delle gonne, la larghezza delle maniche, il verde dei calzoncini, è tutto scritto di pugno del Re...

SAVOLDI.

Sotto dettatura della Regina...

TADDEI.

Che è brutta e gobba!

BARBAJA.

Perciò, proibito far vedere le spalle, quando sono belle! Proibito far vedere le gambe...

SAVOLDI.

Quando sono diritte!

ROSALIA.

Non ne facevo vedere! Appena tanto così!

alzando le gonne.

CASTELLUCCIO guardando con l'occhialetto.

Alzate ancora: due dita di più!

BARBAJA al Castelluccio, vivamente.

Voi che ne godete la confidenza, dovete parlar chiaro al Re! La corda è troppo tesa! Non si è più sicuri nemmeno del titolo delle opere. Lucrezia Borgia no, perchè la famiglia Borgia ha avuto due Papi... bisogna mettere Elisa Fosco!

TADDEI al Castelluccio.

E con noi? La censura è addirittura idiota! Il revisore Giannatasio ci cancella persino gli... eziandio!

CASTELLUCCIO.

Al nostro buon Re, fa scrupolo vedere Dio messo in una congiunzione: io scrivo sempre ezian...diana!!

ROSALIA *preoccupata.*

Per una parola più o meno...

NINA.

Poco male!

ROSALIA.

Ma se invece...

impaurita

Ah mio Dio!

BARBAJA *per calmarla.*

Corro a teatro; bisogna sapere il nome dell'agente!

NINA.

È inutile! Viene il capitano Alliana; lo dirà lui.

ROSALIA.

Il barone Alliana?...

BARBAJA.

Era in teatro?

NINA.

Ho mandato Zeffirino a cercarlo. Stava appunto per montare in carrozza!

Castelluccio quando sente che deve venire Alliana, si affretta ad andare a prendere il cappello e il soprabito per uscire.

Nina.

L' ho lasciato che gridava con quei satrapi e... gambe mie, ti raccomando!

al Taddei.

Non volevo, in quella confusione, che sequestrassero anche me!

Rosalia al Castelluccio.

Il capitano, vostro cugino, vi fa scappare?

Castelluccio.

Vi dirò... se domani... trovandoci a Caserta...

Barbaja.

Eccolo, il capitano!

Tutti, meno il Castelluccio, che si mostrerà sempre contrariato, gli vanno incontro.

SCENA QUARTA.

DETTI, ALLIANA: poi PETRŪCCIO.

ROSALIA tra l'inquietudine e lo scherzo, tendendo la mano ad Alliana.

Non mi lascierete imprigionare?

ALLIANA cerca di mostrarsi disinvolto, ma è inquieto.

Imprigionare... no; ma vi costerà cara!

indicando danaro.

BARBAJA.

Chi ha eseguito il sequestro?

ALLIANA.

Il famoso don Camillo!

BARBAJA.

Quella canaglia...

TADDEI.

Sst!

SAVOLDI.

Sst!

interrompono Alliana perchè entra Petruccio.

Petruccio avvicinandosi al tavolino per sparecchiare.

Vulite u caffè, Eccellenza?

Rosalia.

No...

Nina forte.

No!

Petruccio verso destra.

Niente caffè!

Alliana a Rosalia, strizzando l'occhio e indicando Petruccio.

Quello lì...

Barbaja piano a Rosalia

Mandatelo via!

Nina che ha veduto il gesto di Barbaja, piano.

Ci penso io!

corre da Petruccio, lo aiuta in fretta a prender su tutta la roba e lo spinge fuori.

Via! Presto! Anche a me da cenare!

La Nina e Petruccio escono a destra.

ALLIANA chiamandosi tutti vicini, sottovoce.

Bisogna venire a patti con questo don Camillo.

ROSALIA vivamente.

Ma chi è?

BARBAJA c. s.

Un personaggio che ha la lingua corta, poche parole, e i denti lunghi.

TADDEI.

È un bigotto di Monsignor Cocle...

BARBAJA.

È un mezzano di Del Carretto!

ALLIANA.

Tutti così gli impiegati alti e bassi della polizia!

CASTELLUCCIO fa un cenno ad Alliana, perchè usi prudenza, e sospirando e scrollando il capo, torna a prendere il cappello e infila i guanti.

BARBAJA.

E per tutto pagare, pagare, pagare...

TADDEI.

E la polizia ha sempre ragione!

ALLIANA.

Sfido! Se ha il Del Carretto per capo visibile, l'invisibile è ancora più potente, è monsignor Coclè...

SAVOLDI.

Il confessore...?

ALLIANA.

Il *padrone* del Re!

BARBAJA a Rosalia.

Voi avete dato scandalo? Pagate se non volete andare all'inferno, pagate se non volete andare in prigione.

CASTELLUCCIO avvicinandosi a Rosalia per congedarsi.

Donna Rosalì...

ROSALIA senza badare al Castelluccio, spaventata.

Pago! pago!

ad Alliana.

Correte subito da questo Don Camillo!

ALLIANA.

Nella mia condizione non posso offrire, nè l'altro vorrebbe accettare.

CASTELLUCCIO.

Buona notte, donna Rosal...

ROSALIA c. s.

E allora?!...

ALLIANA rivolgendosi al Barbaja e al Savoldi, e accompagnandoli verso l'uscio.

Voi e voi!

a Rosalia.

L'impresario, e il maestro della prima donna. Tornate subito a teatro, troverete ancora Don Camillo, fissate per domattina un ritrovo in par... ti... colare...

CASTELLUCCIO sempre c. s. a Rosalia.

Vi auguro la buona notte!

Rosalia al Savoldi e al Barbaja.

Date, date, date, purchè sia finito tutto, subito!

vedendo il Taddei che sta per uscire con il Barbaja e con il Savoldi.

Anche voi?

Taddei.

Li seguo alla lontana...

via.

Castelluccio che sta parlando con Alliana — al Taddei.

Don Niccolì, aspettate!

ad Alliana.

Domani, incontrandoci a Caserta...

Alliana.

Ho capito.

Castelluccio.

Sua Maestà, quando è di buon umore, si diverte a rendere gelosissima mia moglie che...

con un grosso sospiro

che di buon umore, non è mai!

ALLIANA.

Conosco mia cugina. Sta tranquillo!

si danno la mano.

CASTELLUCCIO tenendogli la mano stretta e avvicinandosi all'orecchio di Alliana con un atto di terrore.

Prudenza, prudenza, con Monsignor Cocle!

ALLIANA al Castelluccio.

Paura di un prete oggi?... Oggi, che abbiamo un Papa dalla nostra? A Ferdinando II, daremo Pio IX per confessore!

CASTELLUCCIO scappa via tappandosi le orecchie.

SCENA QUINTA.

ROSALIA, ALLIANA poi la NINA.

ROSALIA.

Quelli là, vi credono il mio amante!
prendendogli tutte e due le mani con trasporto.
Ma io per voi, mi lascio disonorare!

ALLIANA sorridendo.

Per me, e per... Fannya!

ROSALIA.

Tutti e due, non siete... una cosa sola?

ALLIANA ha un lampo d'amore negli occhi, guardando verso l'uscio di Fannya, poi ritorna serio, agitato.

Quando uscivo dal teatro e stavo per montare in carrozza, ero col conte Alberto!

ROSALIA maravigliata.

Alberto?... Al San Carlo?...

ALLIANA.

È venuto tardi, dopo avermi cercato al club dell'Accademia...

più sottovoce

sarà qui a momenti.

ROSALIA.

Qui?... Stasera, non doveva trovarsi con il ministro d'Inghilterra?

ALLIANA.

A Corte, ci sono novità!

ROSALIA vivamente.

Contro Alberto?... I suoi nemici?... La Regina?...

ALLIANA.

Novità, che riguardano... voi!

ROSALIA.

Me?

ALLIANA.

Il Conte Alberto non ha voluto spiegarsi... ma per ora, non potete più partire.

ROSALIA.

C'entra la contravvenzione?

ALLIANA.

No!... Credo di no!

ROSALIA.

Com' era lui?.... Inquieto?.... Preoccupato?

ALLIANA.

Preoccupato...

ROSALIA scrollando il capo.

Vi ricordate a Firenze?... Non volevo accettare la scrittura di Napoli. Ho fatto male a cedere alle preghiere vostre e di Fannya!... Vedete però?... So fingere!... A teatro e con tutta quella gente, io non sono più la donna, ma soltanto la... prima donna... che non fa che cantare e scherzare!

ALLIANA interrompendola.

Bisogna avvertire la Nina!

fa un passo verso l'uscio di Fannya.

ROSALIA lo ferma facendogli cenno di parlar pianino perchè Fannya dorme: va verso l'uscio a destra e chiama sottovoce.

Nina!

NINA entrando.

Comandi?

ROSALIA.

Sta attenta in anticamera.

NINA.

Aspetta la visita del solito impresario di Vienna?

ROSALIA.

Sì, aspetto il signor conte.

NINA.

Andiamo bene! È appena finito il teatro, e il ristorante comincia ad essere pieno di gente.

ROSALIA.

Bada al cameriere...

NINA.

Don Pedro è nelle mie mani!

via.

ALLIANA.

Fannya?... La farete chiamare?

ROSALIA.

Dorme; lasciamola dormire. Quando canto, la mando a letto presto. Non la voglio con me in teatro. Qui, a Napoli, poi, la mia piccola sorellina, sempre sotto chiave!

verso l'uscio di Fannya.

Tesoro! Cara!

ALLIANA *supplichevole.*

Sono gli ultimi giorni; le ultime ore...

ROSALIA *fingendosi in collera.*

L'avete veduta oggi; la vedrete domani!

sorridendo e stringendogli le mani con grande espansione.

Le volete proprio bene molto, molto?...

ALLIANA.

Molto?... Che cosa vuol dire, molto?... Tutto!... Tutto ciò che sento, che spero, che vivo, che respiro... è là!

ROSALIA *esitando: con grande tristezza.*

E... le perdonerete sempre... sua madre?

ALLIANA.

I miei, li ho perduti, sono solo. Ma come ho ritrovato mio padre nel conte Alberto, ho ritrovata in voi la mia mamma... La mia mamma giovine, come ne ho il ricordo da bambino. Era tanto bella anche lei!

rimane triste, pensieroso.

ROSALIA vincendo la commozione, con le lacrime nel viso e passandogli una mano dinanzi agli occhi.

Via! Via! Il sole di Fannya deve spazzare ogni nube! Lasciate i pensieri tristi a me che mi trovo sospesa tra la prigione... e la corte!... Che cosa sarà mai?...

con un sospiro.

Povero Alberto! Quante preoccupazioni! Quante inquietudini, e forse, quanti dolori per me! Oh, il mondo è molto severo con i buoni, con gli onesti e, soprattutto, con i sinceri. Al mio povero Alberto che ha la moglie chiusa in un manicomio, quasi da vent'anni,

con ironia

queste dame impeccabili, e questi cavalieri perfetti farebbero un delitto, non già di avere un' amante, ma di volerle bene e di adorare la figlia nata dal suo amore!

con inquietudine.

Nessuno sospetta, a Napoli, che Fannya sia mia figlia?

ALLIANA accenna di no.

ROSALIA.

Ero così giovane!... Ed ero così povera!... La prima e l'unica bambola che ho avuto, è stata la mia figliuola!... E il solo che mi ha voluto bene è stato Alberto... Un bene fatto di pietà, di tenerezza e d'intelligenza!

sottovoce, quasi con astio.

Questa Maria Teresa d'Austria, questa seconda moglie di Ferdinando, lo odia, Alberto, non è vero?

ALLIANA si fa serio, accigliato.

Lo odia, perchè il conte Alberto di Verolengo è un piemontese! Perchè è venuto

qui, appunto con la prima moglie del Re, e perchè è rimasto qui anche dopo la morte di Maria Cristina. Il conte Alberto è la memoria, l'influenza, la bontà di lei, che le sopravvive nella reggia!

ROSALIA.

Maria Cristina di Savoia! La santa Regina! I napoletani, la chiamano ancora la santa Regina!

ALLIANA.

E lei viva, nessuna condanna di morte fu eseguita.

ROSALIA.

Sangue, no, ella ripeteva al marito, — lo so da Alberto, — sangue no; con la morte voi potete perdere un'anima immortale, con la vita può venire il pentimento. E anche morendo furono le sue ultime parole rivolte al Re, la sua ultima preghiera: « sangue no, sangue no ».

ALLIANA.

Questa invece, brutta, quanto l'altra

era bella, cattiva quanto l'altra era buona, gli sta sempre cucita alle costole ripetendo sempre « Casticate, Fertinante! Casticate! »

ROSALIA.

E il Re?... Alberto è odiato anche dal Re?

ALLIANA.

Chi può conoscere l'animo di Ferdinando? Avete detto benissimo. Il Conte Alberto, a corte, è la memoria di Maria Cristina. Se non lo odia, certo, non lo ama, perchè non si ama il rimorso, ma lo teme, come si teme la giustizia! Quest'uomo, per altro...

ROSALIA.

Alberto?...

ALLIANA.

Quest'uomo forte in mezzo ai deboli, quest'uomo che dice la verità in mezzo al servidorume, che biascica rosari e bugie, se non è amato dal Re, se è odiato dalla Regina e da una corte ignorante, bigotta,

ha con sè tutto un partito giovane che vuol far di lui il ministro del Re, — anche contro lo stesso Re; — il ministro non di Ferdinando II re di Napoli, ma, — voglia o non voglia Ferdinando, — il Ministro di Ferdinando I° re d'Italia, re costituzionale, re indipendente dall'Austria e dalla Francia, e se ci vorrà... Se vorranno del sangue, vivaddio...

ROSALIA fissandolo inquieta.

E Fannya? La mia Fannya? Che cosa volete fare? Che cosa vuoi fare?

ALLIANA.

No! No! V'ingannate! Giuro! V'ingannate!

ROSALIA.

A Fannya! A Fannya, lo devi giurare!

ALLIANA vivamente.

Il Conte Alberto!... Non una parola.

Violento, ma più sottovoce.

Non una parola!

SCENA SESTA.

DETTI, la NINA, il Conte di VEROLENGO, poi FANNYA, in fine, e VOCI.

NINA precede il Verolengo e l'aiuta a levarsi il ferrajolo. Verolengo si toglie i grandi occhiali d'oro: sottovoce a Rosalia.

Sono passato inosservato!

In questo momento si sentono avvicinarsi ed entrano nell'albergo, dove saranno accolti da uno scoppio di evviva e di battimani, due mandolini e una voce che canta la canzone: *Te voglio bene assaie e tu non piensi a me!* poi lo sbattere del portone dell'albergo, e silenzio.

VEROLENGO.

Travestito come un innamorato..... o come un cospiratore!

baciando la mano di Rosalia.

Innamorato.... sempre. Cospiratore.... mai!

NINA.

C'è giù un... pandemonio!... Si può andare e venire liberamente.

ROSALIA

Sta attenta...

NINA.

Non dubiti!

via.

ROSALIA

uscita la Nina afferrando le mani al Verolengo.

Dunque?... Dunque?

VEROLENGO.

Alliana ti ha detto?

ROSALIA.

Che a Caserta ci sono novità?...

ALLIANA.

Ma che il sequestro di questa sera, non ci ha a che fare!

VEROLENGO.

No?...

Fissando Alliana e scrollando il capo.

Anche ripensandoci, parrebbe assolutamente di no! Ma poi, chi lo sa? A corte, le bugie, hanno le gambe così lunghe!... E monsignor Cocle, stende i suoi ragnateli con tale arte invisibile, silenziosa...

ROSALIA si avvicina al Verolengo, fissandolo.

VEROLENGO.

Se non fossero i miei soliti sospetti, dovrei anzi rallegrarmi con te! Domani riceverai un invito da parte di Sua Maestà!

ROSALIA.

Un invito? A me?

VEROLENGO.

Per cantare alle feste del Presepio!

ALLIANA subito, assai stupito.

Voi? Una donna di teatro, invitata a Caserta?

VEROLENGO.

E per di più, durante la novena di Natale!

ALLIANA.

Con il bigottismo della Regina?

ROSALIA.

E del Re!

VEROLENGO.

Appunto! Bisogna aver ottenuto, non soltanto l'assoluzione, ma anche l'approvazione di monsignor Cocle!

ROSALIA *impaurita.*

Io non ci vado!

più forte

Non ci vado, e non ci vado!

VEROLENGO.

Vorresti invece andare in prigione?... Qui, si fa presto!

ROSALIA.

Mettermi in prigione

parlando afona

perchè sono raffreddata e non posso cantare?

VEROLENGO.

Ma lo avrai preso il raffreddore, perchè le gonne della Linda erano troppo corte!

ALLIANA.

E in tal caso, non andando a Caserta, sareste punita, perchè avete dato scandalo! Questa potrebbe essere la relazione tra i due fatti.

VEROLENGO.

Precisamente: la tela del ragno!

ROSALIA.

Io sono inquieta, inquietissima....

VEROLENGO prendendole le mani.

E forse ti ho spaventata, al solito, senza una ragione!

ALLIANA.

Certo, non bisogna nemmeno esagerare! La Regina è cattiva, la corte è pessima,

ma il Re, in fondo, è buono. Ha della nobiltà, della grandezza....

ROSALIA.

E la razza? La razza?... È il nipote di Ferdinando I, quello che faceva amministrare la giustizia dal cardinal Ruffo e da Fra Diavolo! Dei suoi fratelli, uno ha fatto sbranare dai mastini un povero padre disonorato nella figlia! Un altro, si diverte a gettare delle monete nelle vasche d'acqua bollente, per vedere i ragazzi nudi e affamati saltarvi dentro per raccoglierle, un altro...

VEROLENGO.

Ferdinando II è migliore dei suoi fratelli!

ALLIANA.

Ferdinando è il migliore di tutti i Borboni!

ROSALIA.

Ma insomma? Migliore, o peggiore, che cosa può volere da me?

VEROLENGO riflettendo.

Ma... volere il Re... o volere monsignor Cocle? La tua confidenza, o qualche tua imprudenza per poter entrare nella mia vita...

con un'alzata di spalle.

O soltanto la tua celebrità, la tua virtuosità canora, per il santo Presepio, e le mie non sono che ombre!

ALLIANA.

Per altro state in guardia: anche a corte ci sono spie...

VEROLENGO.

Non dire di non conoscermi! Ci siamo veduti a Venezia, a Roma... E se non c'è un invito speciale per Fannya...

Rosalia e Alliana, guardano istintivamente verso la camera di Fannya.

ROSALIA.

La voglio con me.

VEROLENGO.

Tutto al contrario! Non condurla a Caserta!

ALLIANA.

È troppo ingenua e troppo sincera! Resti a Napoli con la Nina!...

VEROLENGO.

E poi, al caso, anch'io ho molti amici...

ROSALIA.

Al caso?... Che caso? Il caso di un tranello... contro di te?

rivolgendosi ad Alliana e fissandolo.

Pensiamoci un po'... freddamente. Per scoprire soltanto che io sono la sua amante, e che Fannya non è mia sorella, ma nostra figlia?...

VEROLENGO.

Certo... per questo, monsignor Cocle, non potrebbe farmi bandire, nè fucilare, ma tuttavia...

ALLIANA.

E se la macchina, invece che contro di voi... fosse montata contro di me?

VEROLENGO.

Contro di te?... Perchè contro di te?

ALLIANA.

Anch'io non sono amato a corte. Sono istitutore del Principe ereditario, del figlio di Maria Cristina, per intercessione vostra! Anch'io sono sospettato!

VEROLENGO.

Sospettato?

ALLIANA.

Tutti noi, ufficiali napoletani! Non c'è fiducia a corte, altro che per gli Svizzeri!

ROSALIA.

Sst!... Fannya, per amor del cielo!

VEROLENGO fissando sempre Alliana.

Guardami bene in faccia!

ALLIANA.

Gli Alliana, sono fedeli. Sempre con Dio e per il Re.

VEROLENGO.

La parola d'ordine dei vecchi Murattiani...! Anche con Dio e per il Re, si può riuscire... a farsi fucilare, quando si è dei fanatici o dei pazzi.

A Rosalia.

Ma diglielo anche tu, nel nome di Fannya! Congiure, no! Pazzie, no!

abbracciando Alliana.

Pensa figliuolo, figliuolo! È finita l'epoca delle congiure, delle società segrete, delle sette!... Te lo dico io... vecchio carbonaro!... Tante congiure, tutte fallite per la mancanza di un concetto comune! Un po' di fumo, subito soffocato nel mare del più nobile sangue!

ROSALIA ad Alliana con le lacrime nella voce.

Pensate a Fannya!... Pensate alla povera Fannya!

VEROLENGO.

Un concetto comune, bisogna avere! Invece... chi vuole la repubblica come
a Rosalia.
quel tuo maestro Savoldi! Chi esalta e vede la salute in un altro Re, e chi
ad Alliana.
con un buon colpo di mano, spera di poter cambiare la testa a Ferdinando, senza punto riflettere che in questo giuoco è assai più facile il perdere la propria!... Nessuno, intanto, pensa a volere ciò che tutti dobbiamo volere, un'Italia, l'Italia!...

ALLIANA accenna di sì, col capo.

VEROLENGO afferrandogli una mano.

Allora... Hai fede in me? Tento anch' io con la persuasione... Preparando i fatti con le alleanze...
risoluto.

Ma non più pugnali e non ancora i fucili! Nel dar vita a una nazione, il pensatore dev' essere l'avanguardia del soldato! È il libro che prelude alla battaglia e alla vittoria, e oggi, il Primato del Gioberti, è letto, è divorato come un romanzo, anche a Napoli, anche a corte, non dal Re... il Re non legge niente, ma dalla stessa madre del Re!... Non più le piccole rivoluzioni, moti convulsi che denotano la debolezza di un infermo... invece... un'idea grande, sola, da rendere limpida, chiara, un' idea, che tutti devono comprendere, che tutti devono amare, non i fratelli nell'ombra, ma un popolo intero alla luce piena del giorno!

ALLIANA *ironico.*

Il popolo?... Quale? I sanculotti o i lazzaroni?

VEROLENGO.

Il popolo, del quale noi pure siamo parte e dobbiamo far parte! È soltanto quando è respinto, o respinge l' aristo-

crazia dell'intelligenza, che il popolo diventa plebe.

baciando Alliana sui capelli.

Ragazzo! Ragazzo!... Figliuolo! Dammi la tua parola... giura...

FANNYA sull'uscio della sua camera: caccia fuori appena la testa, tenendosi nascosta fra le tende.

Bravo, papà! Bravo signor capitano!... E brava anche la mammà-sorellina! Bravissimi tutti!

VEROLENGO correndo per abbracciarla.

Fannya!

FANNYA.

No!... No! Impossibilissimo!

ROSALIA.

L'ho detto che l'avreste svegliata!

FANNYA.

Sono... impresentabile! Ho sentito la tua voce e quella del signor Capitano!...

Credevo di sognare... invece, mi sono accorta dal lume che ero sveglia... Ho fatto un salto dal letto e sono qui

con una risatina.

così!

ROSALIA sottovoce ad Alliana.

Per lei! Per lei! Promettete, giurate ad Alberto...

FANNYA.

Mamma, anzi, signora madre, perchè non mi hai detto niente?

ROSALIA.

Non sapevo...

VEROLENGO.

Non credevo, stasera, di poter essere libero!

ALLIANA.

Anch'io sono venuto tardi!

FANNYA.

Al babbo soltanto perdono, e mando un bacio!

gli manda un bacio con lo schiocco delle labbra.

Con lei...

ad Alliana.

collera grande e prolungata!

a Rosalia.

Con te, poi... Non ti chiamerò più Rosalia, sorella, ma sempre mamma, mamma, mammà!

ROSALIA.

Non volevo svegliarti!

FANNYA.

To'!... Non mi son svegliata lo stesso?.. Uff!... Sono stufa di dormire, sempre dormire!...

VEROLENGO ad Alliana, sottovoce.

Pensa che tanta felicità, quella vita tenera e delicata è nelle tue mani...

ALLIANA si avvicina a Fannya, vivamente.

FANNYA.

Alt! Capitano! E indietro, front!

cantarellando e sorridendo.

Non si può! È arrivato tardi... Non mi ha fatto chiamare...

ALLIANA.

La mano, almeno...

FANNYA.

Non si può!

sparisce dietro le tende.

Si odono le VOCI che escono dalla locanda.

VOCE DI UOMO. { Bonanotte, Don Antò!
Jammo ca è tarde!

VOCE DI DONNA.

Bonanotte! Ce vedimmo domane.

VOCE DI UOMO.

Bonanotte!

ROSALIA.

Si chiude!

VEROLENGO ad Alliana.

Andiamo!

ROSALIA.

Fate presto!

FANNYA

cacciando fuori la testa fra le tende: crucciata.

Adesso poi no, no, no...! Fermatevi!

SCENA SETTIMA.

La Nina e detti.

Nina entra e fa cenno al Verolengo e all'Alliana di andarsene.

È il buon momento...

Fannya.

Cattivi!... Tutti!... Almeno... salutatemi bene! E domani?... Pensa, babbo, sono gli ultimi giorni!

Verolengo avvicinandosi a Fannya.

Te lo prometto, cara! Domani, di giorno e di sera!

Fannya.

E il signor Capitano, non promette niente?

Alliana.

Sì! sì! Domani! Sempre!

FANNYA sporge il capo fra le tende verso il Verolengo che le dà un bacio: poi stende la mano all'Alliana.

A lei... la mano...

ALLIANA gliela stringe, con grande affetto.

FANNYA.

Anche da baciare!...

tenendo sempre stretta la mano dell'Alliana

No! Non ti lascio andare! No!...

ALLIANA fa per baciarle i capelli.

FANNYA sparisce di nuovo dietro le tende. Si sente una sua allegra risatina.

Buona notte!

VEROLENGO spingendo Alliana verso l'uscio.

Andiamo!

FANNYA chiamando e, di nuovo, sporgendo il capo c. s.

Vincenzo!

ALLIANA si ferma: si volta.

FANNYA.

« Te voglio bene assaie... E tu, — proprio tu! — non pienze a me! »

Alliana e Alberto via, seguiti dalla Nina.

SCENA OTTAVA.

FANNYA e ROSALIA.

FANNYA in sottanino, con le spalle coperte da uno scialletto bianco. Corre alla finestra; l'apre... Prende due camelie, una bianca e una rossa, le lega insieme, prima con un filo, poi con due capelli che si strappa rapidamente, corre di nuovo alla finestra e aspetta.

ROSALIA.

Che fai?

FANNYA non risponde: guarda dalla finestra: ad un tratto getta giù le due camelie.

ALLIANA d. d.

Ah!... Buona notte!

FANNYA corre a gettarsi tra le braccia di Rosalia, stringendola, baciandola appassionatamente.

Oh, mamma! Gli voglio tanto bene! Tanto, tanto da morirne!

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO.

A Caserta nel palazzo reale. — Grande sala terrena, arredata con mobili, non ricchi, ma di vecchio stile.

Un grande uscio dal quale — quando è aperto — si vedrà il giardino e due ufficiali del 2° reggimento degli Svizzeri, che vi stanno di guardia. Tutta la sala è piena di oggetti destinati al Presepio: ricchi pupazzi rappresentanti la Madonna e S. Giuseppe; una greppia; un bue e un asinello. Sopra una tavola, il pupazzo di Re Baldassare e un bambin Gesù nudo, che deve essere messo nella greppia come in una culla. Un mucchio di fieno. Sulla tavola un orologio, grande.

SCENA PRIMA.

FERDINANDO II, è in maniche di camicia, con i pantaloni da Colonnello del reggimento Re e il berretto in testa; fuma mezzo sigaro napoletano, mentre sta accomodando il pupazzo che rappresenta Re Baldassare, ancora senza manto e senza corona. CARMINE e AGNESE sono intenti ad adornare la greppia di fiori, a riempirla di fieno; e a suo tempo, vi mettono dentro, come in una culla, il bambin Gesù.

FERDINANDO all'Agnese.

Damme 'a corona e no chiovo!

AGNESE prende una corona, una scatola di chiodini e li porge a Ferdinando, senza inchinarsi.

Ao comanno vuosto, Maestà...

FERDINANDO mette la corona in testa al pupazzo e la ferma con un chiodino.

Così! Mo' sta corona nun t'a levano chiu da capa, nè Piemontese, nè Giacobine, nè chillo prevetariello framassone di Pio IX.

ad Agnese che poi lo imita, facendosi il segno della Croce.

Sarvamoce l'anema

fa le corna.

e scansammo 'a jettatura!

ad Agnese con comica prosopopea.

Dammi il manto reale... e la mia tunica!

AGNESE gli dà il mantello del pupazzo e l'aiuta a vestire la tunica.

FERDINANDO.

Vattene alla tua greppia.

mentre Agnese si volta per andarsene, Ferdinando le dà un pizzicotto.

AGNESE fa un piccolo grido.

FERDINANDO voltandosi al giardiniere.

Hai sentito Don Carmine? Stu re Baldassare, tene na voce de femmena!

sghignazzata: fa dondolare la testa al pupazzo.

Movi 'a capa!... Benissimo!

si volta verso il giardino, e con piglio di comandare la manovra e facendo con le mani tromba alla bocca, si metta a gridare:

Comando ioo! Aavanti!

TEN. HOLTMANN e SECONDO UFFICIALE

aprono l'uscio del giardino e fanno il saluto militare.

FERDINANDO all'Agnese e a Carmine.

Che bel timbro, forte!... E sti avvocati, sti paglietti pennaruli vanno dicenno che il Re Ferdinando « ha la voce chioccia! »

più forte c. s.

Coomando io!... Avanti!

SCENA SECONDA.

Il principino FRANCESCO entra dal giardino passando in mezzo al tenente HOLTMANN e al SECONDO UFFICIALE seguìto dalle tre bambine, MARIA ANNUNZIATA, MARIA IMMACOLATA e MARIA DELLE GRAZIE. FRANCESCO dà la mano alla più piccola e corrono tutti fra le gambe di FERDINANDO, gridando allegramente. Il TENENTE HOLTMANN e il SECONDO UFFICIALE richiudono l'uscio.

FRANCESCO.

Papà!

MARIA IMMACOLATA.

Papà!

MARIA ANNUNZIATA.

Papà!

MARIA DELLE GRAZIE.

Papà!

FERDINANDO ridendo.

Papà, papà, papà, papapapà!

prende una bimba fra le braccia e la bacia teneramente.

Nicchia, Nicchietta, vuoi fare Din Don?
la fa dondolare tenendola per le braccia.
Dinn... Donn !...

TUTTI I BAMBINI insieme.

Dinn donn! Din don! Din don!

FRANCESCO osservando il pupazzo.

Questo è un re?

FERDINANDO.

Uno dei re Magi. Sua Maestà, Baldassare!

FRANCESCO.

E allora, gli altri due?

FERDINANDO.

Re Gaspare e 'o Re Melchiorre?

FRANCESCO.

Dove sono?

FERDINANDO.

In viaggio per il Santo Presepio! Re,

Baldassare, che è più vecchio, cammina più piano!

risata.

E adesso, attento Lasà.

a Francesco: poi alle bambine.

Attenta Nicchia, Pettita, Ciolla!

con piglio militare.

Attenti!

fa dondolare la testa del pupazzo.

UNA DELLE BIMBE.

Dice sempre di sì!

FERDINANDO facendo la lezione.

E perchè dice sempre di sì? Ricordatevelo bene: dice sempre di sì, perchè è un re che ha la testa di legno!

ride rumorosamente.

VOCE DI DONNA di dentro, dal piano superiore.

Annunziata! Maria!...

FERDINANDO.

Mammà! Presto, mammà!

si avvicina all'uscio.

Mò vengono!

spinge dentro le tre bambine.

Jammo! Jammo!

ferma Francesco, siede, lo prende sulle ginocchia accarezzandolo affettuosamente.

Dunque, Ciccì, è stato buono il dejuné?

FRANCESCO.

Sì, papà. Lasagne al pomodoro!

FERDINANDO.

Ma prima, neh?... Tutte le orazioni?

FRANCESCO.

Per te, per mammà, per il Papa...

FERDINANDO correggendolo.

Per il povero Papa, che non sa quello che si fa...

FERDINANDO bacia Francesco, poi si alza, e ammiccando dell'occhio gli indica il pupazzo.

E chillu llà... perchè dice sempre di sì?

FRANCESCO.

Perchè...

guarda Ferdinando: non sa che rispondere.

FERDINANDO.

Embè? Pecchè?... Pecchè a 'a capa?...

stizzito.

Perchè ha la testa di legno!

cacciandolo dentro l'uscio con una sculacciata.

Lasà, Lasagnone!

Francesco, via, scrollando il capo.

Neh! Carminiello!

CARMINE voltandosi e inchinandosi.

Maestà?

FERDINANDO strizzando l'occhio furbescamente.

N'à d'aspettà tiempo primma d'essere isso 'u re! Imparerà! Imparerà!

voltandosi.

Che c'è, don Taniello?

SCENA TERZA.

GAETANO poi il CASTELLUCCIO.

GAETANO inchinandosi profondamente.

Sua Eccellenza, il cavaliere Del Castelluccio domanda se Vostra Maestà...

FERDINANDO interrompendolo.

Andreo? Viene 'nnanze! Buon giorno!

Gaetano, via.

CASTELLUCCIO con un profondo inchino.

Ringrazio umilmente Vostra Maestà! Posso osare di chiedere le notizie di Sua Maestà la nostra graziosa Regina?

FERDINANDO

Stà... comm'una c'à da partori' da nu giorno all'altro. Nu figlio è sempe nu guaio anche pe' la Regina che ci ha fatto l'abitudine.

ridendo e battendogli sulle spalle.

Se avessi da fare nu figlio tu che nun nce hai l'abitudine, staresti molto peggio!

AGNESE ride sguaiatamente.

ride anche CARMINE.

CASTELLUCCIO si sente offeso.

FERDINANDO.

Sei venuto in ferrovia?

CASTELLUCCIO.

Sempre! Sempre con la vostra ferrovia, Maestà!

FERDINANDO.

Bravo, Don Andreo! La ferrovia l'h fatta a spese mie, e m'è costata assai l'utile è pure mio. Chi viene a Casert in carrozza, mi fa torto e non vede Presepio. Hai portato la prima donna

CASTELLUCCIO accennando affermativamente con un inchino.

E anche sua sorella, Maestà.

FERDINANDO.

Assèttate!

sedendo, si volta all'Agnese am.. con gli occhi.

Porta ccà na seggia!

CASTELLUCCIO fa per sedere.

FERDINANDO gli leva di sotto la sedia.

CASTELLUCCIO che era già stato vittima di questo scherzo, resta sospeso, mezzo in piedi, mezzo seduto, e guarda Ferdinando con un'occhiata furba.

FERDINANDO

indispettito lo raddrizza con una piccola pedata.

Tu sì troppo intelligente... ccà.

Carmine e Agnese ridono: il Castelluccio rimane imbronciato.

FERDINANDO voltandosi.

Avete finito?

CARMINE.

Faccio lesto lesto...

FERDINANDO.

·ta 'a Madonna, 'i santi, 'u bam-
tto 'o presepio, ca mo' vengo pur'
ate anche 'u bove e 'u ciuccia-

Indicando prima l'asino di legno, poi il Castelluccio.

Chillo là... No chisto ccà!

Agnese torna a ridere.

CASTELLUCCIO s'imbroncia sempre di più: Carmine e Agnese, durante la scena, portano via, a mano a mano, tutta la roba del Presepio.

FERDINANDO

vedendo che il Castelluccio è accigliato, lo accarezza.

Ti sei offeso? Io ti voglio bene, e scherzo... Gnesella, viene ccà! Il cavaliere Andreo, si è preso collera!

AGNESE baciando la mano al Castelluccio.

Cavaliere, Eccellenza...

CASTELLUCCIO guardandola sorridendo.

Ridi! Ridi!... Sei bella... ti perdono!

Agnese va via ammiccando a Ferdinando. Castelluccio piano a Ferdinando.

Era una bella donna anche la prima, ma questa seconda moglie del giardiniere, è ancora più...

fa il gesto come per indicare più grassa, più forte.

più bella!

FERDINANDO per cambiar discorso.

La sorella della prima donna, canta essa pure?

siede e fa sedere il Castelluccio.

Assèttate.

CASTELLUCCIO.

No, Maestà. È ancora quasi una ragazzina! Non si vede mai: io non l'avevo mai veduta, e ho dovuto insistere molto per poterla condurre con noi. Ho dovuto far ben capire alla signora Mirabella che un invito di vostra Maestà, è un tale segnalato onore, che non è possibile il rifiutare.

FERDINANDO.

È stata 'na penzata di Monsignore...

CASTELLUCCIO con grande ossequio.

Di monsignor Cocle?

FERDINANDO accennando di sì col capo.

... Quella di fare intervenire la celebre

prima donna del San Carlo alle feste del mio presepio.

si leva il berretto e lo tiene fra le mani: parla con religiosa unzione, come se parlasse Monsignor Cocle; il Castelluccio ne segue le parole movendo devotamente il capo e le labbra.

Il fine imperscrutabile della infinita bontà di nostro Signore ci ha messi quest'anno a dura prova con i disastri del terremoto e dell'eruzione del Vesuvio. Sant'Alfonso De' Liguori, onde placare la collera del Cielo, e propiziarlo all'indulgenza ed al perdono, impone alla Maestà Vostra, valendosi della mia indegna persona, penitenze più severe nella santa ricorrenza del Natale, e feste più solenni e più grandiose, in onore del Santo Presepio!

torna a mettersi il berretto in testa e cambia tono.

Ho dato commissione al maestro Mercadante perchè scriva un'apposita cantata sacra con coro e con soli per voce di soprano.

FRANCESCO e le tre bambine passano fuori dall'uscio del giardino, saltando e tenendosi per mano.

Jammo! Jammo! Jammo! Larà-larìlarela! Jammo! Jammo! Larì, larè, larà!

FERDINANDO si alza furioso e prendendo un frustino, corre minacciando sull'uscio.

Stateve zitti, guagliù, ca mammà stà malata!

si rimette a sedere — al Castelluccio, arrabbiato.

Assèttate!

Quando il Castelluccio è seduto, gli dà una frustata nelle gambe.

Tira 'nnanze!

CASTELLUCCIO

cacciando spaventato le gambe sotto la sedia.

Io?... Maestà!

FERDINANDO.

Non mi stave dicenno che sta celebre Mirabella è la tua innamorata?

CASTELLUCCIO

schernendosi e spaventato dal frustino.

Oh!... Maestà!

FERDINANDO frustandogli le gambe.

E che ci vai di giorno?... E che ci vai di notte?...

CASTELLUCCIO
si alza, si ritira, salta, supplica, piange, si contorce.

FERDINANDO continuando ad inseguirlo e a frustargli le gambe.

E donna Sofia te va cercanno 'ncappa e sotto, disperata, arraggiata, gelosa!

scoppiando in una grande sghignazzata.

Piezzo de stupido, è uno scherzo! Sei troppo brutto e troppo vecchio p' avè 'a 'nnamurata!

Di nuovo con collera, pestando il piede per terra.

E non piangere! Diventi ancora più brutto!

Cambia tono; diventa nobile e dignitoso.

Cavaliere del Castelluccio: recatevi subito, a mio nome, da quelle due dame; annunziate che Sua Maestà il Re, si compiacerà di esprimere loro il suo sovrano gradimento. Aie capito?

CASTELLUCCIO sprofondandosi in un inchino.

È un nuovo onore, di cui sarò sempre grato a Vostra Maestà...

FRANCESCO entra spalancando l'uscio del giardino e corre a rifugiarsi fra le gambe di Ferdinando.

FERDINANDO maravigliato.

Embè! Pecchè sto fuje-fuje?

sull'uscio rimasto aperto, si presenta un po' indietro — più avanti stanno, sempre di guardia, i due soliti ufficiali svizzeri — il capitano Albana. — Ferdinando, al Castelluccio.

Aspetta!

SCENA QUARTA.

ALLIANA e DETTI.

FERDINANDO vedendo Alliana non può frenare un atto di stizza e di antipatia; ma poi subito con la mano gli fa cenno assai benevolmente di entrare e di avvicinarsi. — Entrato Alliana, i due ufficiali richiudono l'uscio.

Venite in cerca di Sua Altezza, capitano-professore?

Accarezzando i capelli a Francesco.

Eccolo qui, il mio Lasà... il mio Lasagnone, che ha paura della scienza!

sorridendo con arguta ironia nell'espressione bonaria.

Tutto a suo tempo: bisogna prendere quello che piace e quello che non piace! Hai avuto le lasagne, il soffritto, la caponata, e adesso... bisogna ingoiare la scienza. Nella lezione d'oggi, quale materia verrà trattata, professore-capitano?

ALLIANA.

Stamattina, la geografia. Oggi, piacendo a Vostra Maestà, sua Altezza avrà una lezione di geometria.

FERDINANDO
sempre accarezzando i capelli a Francesco.

Consolati, la lezione sarà più corta!
Guarda l'orologio, poi rivolgendosi ad Alliana.
Tra una mezz'ora, venite ccà, ho bisogno di voi.

ALLIANA.

Agli ordini di Vostra Maestà.

FERDINANDO.

La geometria?... Zeppole!
picchiando col dito sulla fronte di Francesco.

Tienti ben fisso chesto — come dite? — questo Teo...rema: Chi nasce quadro non more tondo! — Buona anche la geografia!... Che cosa ti ho insegnato io? Sentimmo: come si chiamano i Francesi?

FRANCESCO.

Parrucchieri.

FERDINANDO.

Gl'Inglesi?

FRANCESCO.

Baccalaiuoli.

FERDINANDO.

I Russi?

FRANCESCO.

Mangia...

pensa, poi

Mangia sego!

FERDINANDO.

E l'Italia, che cosa è?

FRANCESCO.

Uno stivale nell'acqua salata!

FERDINANDO.

Bravo! Lasà!

Ride e bacia Francesco affettuosamente.
ad Alliana

Vi darò una notizia, professore.... che vi farà piacere.

ALLIANA.

Il mio piacere più grande, la mia soddisfazione, il mio orgoglio è di poter essere un soldato e un servitore fedele di Vostra Maestà.

FERDINANDO
amabilmente, ma con una punta d'ironia.

In voi... professore Alliana, nell'egregio cultore delle scienze severe non va disgiunto l'appassionato amatore delle arti geniali... Me lo ha detto vostro cugino!

CASTELLUCCIO assai stupito.

Io?... Maestà?...

FERDINANDO spingendo Francesco verso l'Alliana.

Va! Studia di assai buona voglia. Puoi vantarti di avere a tua disposizione i professori più illustri del mio regno, per sapere, per dottrina e per talento.

ammiccando degli occhi al Castelluccio, poi con grande serietà e sussiego.

Cerca di approfittarne... soprattutto per imparare... a star bene a cavallo. Questa, ricordati, è la scienza più importante, per un re. E le lingue! Anche le lingue. Bisogna che un re sappia ben tacere in tedesco, in inglese, in francese... e soprattutto in italiano.

grassa risata. Ride da adulatore anche il Castelluccio: Alliana rimane serio, rigido, in posizione militare.

La celebre *Linda* del San Carlo, è ospite nostra, con sua sorella... Stasera, prima prova della cantata sacra; domani, prova generale.

fissando Alliana.

Voi siete amico di queste due... dame. Me l' ha ditto pure vostro cugino...

CASTELLUCCIO **vivamente.**

Io?... No, Maestà!

subito inchinandosi.

Io?... Sì... Maestà...

fa cenno all'Alliana di no.

ALLIANA.

Ho avuto l'onore di conoscere la si-

gnora Mirabella lo scorso Aprile a Firenze.

FERDINANDO.

Appunto. Incarico voi di condurre quelle due... signore a visitare il palazzo reale, la galleria, la biblioteca.

al Castelluccio.

Tu no. Donna Sofia...

un'altra sghignazzata.

Tu le porterai ccà e basta.

congeda con un gesto Francesco e l'Alliana.

FRANCESCO va innanzi.

CASTELLUCCIO corre sprofondandosi a baciargli la mano. Francesco entra il primo a destra, poi l'Alliana.

SCENA QUINTA.

FERDINANDO e il CASTELLUCCIO.

FERDINANDO *appena uscito l'Alliana, ha un impeto di collera contro di lui.*

Sai come lo chiamo? Lo scocciatore pedantone! E deve essere anche jettatore.

gli fa contro le corna, dispettosamente. Al Castelluccio.

Guardatene, o anche tu avrai nu gruosso guaio!

CASTELLUCCIO.

Io?... Oh... Maestà! È cugino soltanto di mia moglie!

FERDINANDO.

Tutti pennaruli, sti uffiziali napolitani! E tutti Murattiani! Manco male che io tengo i miei svizzeri!

guarda l'orologio sulla tavola e sospira.

E mo st'auto; 'u seccantone... capa tosta.

al Castelluccio.

Don Taniello faccia entrà!

alludendo al Verolengo.

Vuoi n'udienza proprio ogge? Cinque minute e staie frisco!

congeda il Castelluccio con un cenno.

La prima donna e sua sorella...

guarda ancora l'orologio.

fra nu quarto d'ora tu le fai venì ccà.

Castelluccio via.

SCENA SESTA.

FERDINANDO solo, poi GAETANO che introduce il VEROLENGO.

FERDINANDO sceglie da una cassetta un sigaro napoletano, lo spezza, ne getta una metà nella cassetta, e l'altra metà l'accende sulla fiamma della candela. Cantarella a mezza voce l'aria della *Linda.*

« *A consolarmi affrettati... Momento fortunato...* »

GAETANO annunziando.

Il conte Solaris di Verolengo!

FERDINANDO.

Linda è n'opera bella assaie!

introdotto il Verolengo, Gaetano via.

VEROLENGO inchinandosi.

Maestà...

FERDINANDO voltandogli le spalle continua a cantarellare.

« *In faccia al cielo e agli uomini......*
Tuo sposo diverrò! »

VEROLENGO.

Vi ringrazio, Maestà, di avermi accordato l'onore...

FERDINANDO.

Sto sigaro è fetente!

lo spezza con rabbia, ne prende un altro, lo rompe, ne accende una metà e l'altra metà l'offre al Verolengo.

È il mio avana preferito. Costa niente, odora forte e fuma assai!... Prendi la candela!

torna a cantarellare, passeggiando su e giù senza guardare il Verolengo.

VEROLENGO depone il sigaro sopra un mobile, fa un altro passo e un altro inchino: poi, con voce più forte, risoluto.

Maestà... Vostra Maestà...

FERDINANDO
si ferma: gli si pianta in faccia duramente.

La Regina sta a letto, come porta il suo stato, ma sta bene; io, ringraziando

la Madonna del Carmine e S. Alfonso, sto bene; tu, vedo con tanto piacere che stai bene. Torna n' altra volta. Oggi ho da dare udienza a tre re nel Presepio: Baldassare, Gaspare e Melchiorre! Bon giorno e statte bono!

Si avvia verso l'uscio che mette al Presepio, zufolando la solita aria della *Linda*.

VEROLENGO con impeto.

Chiedo alla Maestà Vostra di volermi ascoltare!

FERDINANDO si volta indispettito.

VEROLENGO.

Ho ricevuto notizie da... Torino.

FERDINANDO si avvicina con un atto d'inquietudine, poi si calma subito.

Da... Torino?... E a me che importa? Anche mio cugino Carlo Alberto è troppo debole! La debolezza è oggi il figurino di moda per tutti i sovrani! — Ricordati: il

mio regno è mio, e me lo governo io; io, che ho più talento di te, di tutti i ministri, io che sono più... Metternich di Metternich!

fissando minaccioso il Verolengo.

No! Piuttosto che mostrare debolezza... vivaddiana, vado a fare il colonnello in Russia o in Austria! E poi sei tu, sono questi nobili, questi ufficiali napoletani e siciliani sempre in guerra fra di loro e sempre pronti a far la pace per mettersi contro di me, che sognano mutamenti, che minacciano pronunciamenti!

VEROLENGO *sottovoce.*

È il popolo, Maestà...

FERDINANDO.

Il popolo ha sempre voluto molto bene a me, a mio padre, a mio nonno...

VEROLENGO.

Il popolo, il grande popolo, il cuore e la mente di una nazione, Maestà, non

il popolaccio di Mercatello o di Santa Lucia!

FERDINANDO beffardo.

I pennaruli... I paglietta?... Chisto è 'u popolo? Ah! ah! ah!

serio.

Embè?... Io non ho paura di nessuno: non ho paura degli uomini, e l' ho provato.

VEROLENGO ironico a sua volta.

Avete provato, Maestà, di non avere paura anche... di monsignor Cocle?

FERDINANDO alza le mani in atto di terrore.

Monsignore?... Rispetta Monsignore!... Isso è più assai di un uomo, è la mia coscienza!

VEROLENGO.

È la vostra paura...

FERDINANDO.

Sia! A me l' inferno fa paura, e a te, no?

VEROLENGO.

Se ascoltate Monsignore per l'inferno, allora, ascoltate anche me, perchè voi, Maestà... avete un'altra paura...

FERDINANDO.

Parla comm' aje da parlà, parla chiaro.

VEROLENGO
fissa Ferdinando, che lo fissa a sua volta.

Tutti concedono, per non cedere; guai se resterete il solo a voler resistere!.. Mi sono messo in diretti rapporti con... Torino.

Ferdinando finge di non capire.

E col vostro pieno consentimento. È vero? Rispondete, Maestà: col vostro pieno consentimento?

FERDINANDO.

Domande ne posso fare soltanto io; tu, questo, non lo dimenticare!

VEROLENGO.

Ebbene, a Torino, le mie speranze, i

miei voti, le mie proposte, furono accolte con simpatia... A Torino, dove tra le feste e le dimostrazioni si acclama a Carlo Alberto re Costituzionale mentre a Roma, il nuovo, e veramente Santo Pontefice riconforta alla fede la patria e tutto il mondo con parole di pace, di libertà, di perdono!... Se non volete pensare a Voi, al vostro regno, pensate a vostro figlio, al Principe ereditario che sarà re Italiano di nascita e tutto italiano di sangue. Sangue piemontese, sangue napoletano...

FERDINANDO stizzito.

Neh! Neh! Con tutto chisto sangue!... Prima che il Principe ereditario abbia da... eredità... parla del regno mio, che è soltanto mio, e nun fare, mo 'o jettatore!

VEROLENGO.

Stringetevi coi vostri alleati naturali, in una confederazione, in un solo stato

italiano, di tre monarchie, con tre principi italiani, nati in Italia: voi, Maestà, il nuovo Re di Sardegna... il nuovo Papa. Voi l'iniziatore...

Ferdinando rimane scosso.

Voi il reggitore supremo. Formate un solo popolo di queste cento folle disordinate e avrete un grande potere, avrete la più bella pagina nella storia, e sarete amato, adorato come un Dio!.... Oggi la sicurezza del trono, la tranquillità, la forza... e il principio di grandi cose per il domani...

FERDINANDO resta muto, pensieroso.

VEROLENGO.

Che volete fare? Che pensate? Che aspettate, Maestà?

FERDINANDO.

Sappiamo, intanto, che vuol fare e che aspetta 'u re carbonaro?...

VEROLENGO mostrando una lettera.

Stamattina stessa, con un inviato particolare... E autografa...

Ferdinando non capisce,

di sua mano.

FERDINANDO fa per afferrarla.

VEROLENGO pronto la ritira e la ripone in tasca.

No!

inchinandosi profondamente.

Perdonate! Voi Maestà, ed io, leggere insieme, soli... e insieme, soli, rispondere...

FERDINANDO sempre muto e pensieroso, con la mimica delle tre dita della mano, esprime l'idea che gli gira in mente dei tre stati in confederazione, e lui che li domina tutti.

Ma sti pazzi di siciliani e di napoletani... è proprio vero che mi odiano?

VEROLENGO.

Non voi, ma il vostro governo! Abolite gli arbitrii, le ladrerie, le prepo-

tenze, e prima cosa... strappate la polizia dalle mani del gendarme...

FERDINANDO

Del Carretto?

VEROLENGO *continuando.*

E il potere dalle mani del Monsignore! Scacciate da voi, dal regno monsignor Cocle e tutto l'Ordine!

FERDINANDO *spaventato.*

Zitto! Vattene! Diventi matto?... Sti discorsi oggi, all'antivigilia di Natale!... Ogge che aspetto ccà Monsignore! Ogge, che m'aggio da confessà? Pe chesto nun te volevo manco vedè!

VEROLENGO.

Ma...

FERDINANDO.

Che ma! Si deve dir tutto in confessione! Nun c'è segreto nemmeno di Stato, per la confessione!

calmandosi.

Torna stasera o domani con la lettera

ammiccando l'occhio.

dell'... autografo! Per otto giorne nun me confesso cchiù. Potremo parlà co' tutto comodo dei fatti nuosti.

congedandolo.

Bongiorno, e statte buono!

VEROLENGO supplicando.

Maestà... Maestà!...

FERDINANDO.

Mo' vattenne!

VEROLENGO.

Ogni ora, Maestà... ogni momento è prezioso!

FERDINANDO suona.

GAETANO si presenta sull'uscio.

FERDINANDO.

'Na carrozza!

GAETANO via.

FERDINANDO.

Stasera si prova la cantata sacra.... aspetto 'a prima donna!

VEROLENGO per insistere.

Ma...

FERDINANDO chiamando.

Tenente Holtmann!

al Verolengo.

c'è chillo stupido del cavalier Andreo e 'u professore pedantone!

TENENTE HOLTMANN si presenta all' uscio del giardino.

FERDINANDO continuando al Verolengo.

Nun t'hanno da vedè!

al tenente Holtmann.

Favorite, per suo onore, di accompagnare voi stesso il conte Verolengo.

dà la mano al Verolengo senza guardarlo in faccia.

Bongiorno e statte bono!

il Verolengo e il tenente Holtmann via.

FERDINANDO rimane pensieroso.

Carl' Alberto è 'nu trasognato... Sto prevetariello vanitoso di Pio IX è nu giocatore d'azzardo...

picchiandosi col dito in mezzo alla fronte.

Io ce tengo dint' 'a capa tanta robicella!...

risata, poi suona.

GAETANO si presenta sull'uscio.

FERDINANDO a Gaetano.

A prima donna, ccà.

GAETANO via.

FERDINANDO torna serio, poi, come risolvendosi.

Embè? Il mondo vuol essere canzonato, e nu re, deve sapere meglio degli altri l'arte di canzonarlo!

scrollando il capo, con un sorriso arguto.

Constitution, rivolution.

SCENA SETTIMA.

GAETANO che introduce ROSALIA, FANNYA e il CASTELLUCCIO, FERDINANDO, poi di nuovo GAETANO e ALLIANA.

FERDINANDO con molta nobiltà si leva il berretto, che butta sopra una seggiola, e dà la mano alla sola Rosalia, senza inchinarsi.

La Regina oggi è leggermente indisposta. Sarete ricevuta domani.

Rosalia, s'inchina con la reverenza.

Vi ringrazio, Signora, di aver ben accolto il nostro invito, e di avere così ottemperato ad un nostro desiderio!

la guarda con l'occhialetto.

ROSALIA inchinandosi di nuovo c. s.

Nel mentre mi sento profondamente commossa e grata per il grande onore ricevuto, sono ben lieta e fiera che la Maestà Vostra si sia degnata di abbas-

sare lo sguardo sopra di me, per rendermene degna, e potere così prendere parte ad una festa che alla Maestà Vostra è particolarmente cara!

CASTELLUCCIO che ha seguito il discorsetto con le approvazioni del capo: sottovoce.

Benissimo!

FERDINANDO.

Neh! Neh! Non stai 'nteatro p'applaudì!

risata, poi cortesissimo.

Cioè, in questo teatro, che è il mio, voglio avere il piacere, finalmente, di applaudirvi da solo; già troppe volte sono stato costretto a confondere il mio plauso con quello di tutto il pubblico. Andreo! Adesso, batti le mani!

risata.

Questa bella signorina... vostra sorella?... Si chiama?

la guarda con l'occhialetto.

ROSALIA inchinandosi c. s.

Fannya...

FERDINANDO maravigliato.

Fannyà?

al Castelluccio.

Sto nomme è nu nomme d'opera! Nun ce stà dinto 'u calannario de santi!

FANNYA pronta, sorridendo.

Invece sì! Ci sta benissimo!

CASTELLUCCIO suggerisce, piano.

Maestà! Maestà!

FANNYA facendo un inchino.

Maestà! Mi chiamo Francesca, da Francesca, Fanny, da Fanny, Fannya!... Ci sta benissimo!

FERDINANDO.

Ci sta benissimo, facenno nu piccolo viaggetto per arrivarci!

al Castelluccio, sottovoce.

Carina 'a piccerella! Don Gaetano, faccia avvertito il capitano Alliana.

FANNYA *fa un atto di maraviglia e di gioia.*

FERDINANDO.

Il capitano Alliana è un amico vostro?

ROSALIA.

Lo abbiamo conosciuto, Maestà, in villa dalla Duchessa di Empoli.

FERDINANDO.

Per ciò, ho scelto il capitano Alliana, come vostro cavaliere e vostra guida.

battendo sulle spalle al Castelluccio.

Tu se' troppo nu 'gnorantone. C'è molto da ammirare, oltre il palazzo e il giardino, la galleria, la biblioteca. Il capitano è dottissimo...

a Fannya e a Rosalia, guardandole con l'occhialetto.

ed ama le arti belle... quando sono belle! Vedrete il salone magnifico dei grandi ricevimenti ufficiali: l'ho fatto fare a mie spese...

GAETANO annunziando.

Il capitano Alliana.

introduce Alliana e via.

ALLIANA fatto il saluto resta fermo, su due piedi.

FERDINANDO senza voltarsi continua c. s.

Vi piace la cantata sacra che ho fatto scrivere per voi? È bella assai! Mercadante e Donizetti sono i nostri più grandi maestri!

Siede con un salto sulla tavola e continua a parlare, dondolando le gambe.

Verdi, dopo che ha fatto coll' *Alzira*... come dite in teatro?

FANNYA pronta.

Fiasco.

CASTELLUCCIO suggerendo, piano.

Maestà!

FANNYA.

Maestà, fiasco!

FERDINANDO.

Fias...co. Verdi ha scritto troppa musica; troppa roba! E troppo in fretta! L'organetto non cammina più.

risata.

Voi siete una grande artista, e noi amiamo gli artisti! Tutti i Borboni sono artisti! Mio fratello Leopoldo è scultore; ha fatto persino - la Madonna glielo perdoni - la statua ad un eretico: a Gian Battista Vico! Se avesse fatta 'a vostra, sarebbe stata più bella e di nostro gusto. Invece di farle, io le statue le faccio fà e pe' chesto che sono il re, i miei sudditi me le fanno pagà 'n uocchio e anche tutt'e duie!

risata.

Statue... e quadri... Avete sentito parlare di un certo Domenico Morelli?

ad Alliana, senza voltarsi.

Farete vedere i miei quadri del Morelli, capitano professore.

FANNYA sorride, ripetendo sottovoce

Professore...

FERDINANDO continuando.

Questo Morelli,

picchiandosi col dito in mezzo alla fronte

ha molta roba ccà!

correggendosi.

qui! Io gli raccomando sempre: Don Domì, fa dell'arte e non fa della politica! Ma oltre alle arti, bisogna proteggere le scienze. Il primo Congresso degli scienziati a Napoli, l'ho voluto io, e l'ho inaugurato io, con un discorso mio! E che voce! Fui detto il benigno Giove Tonante. Per altro la passiona ca io tengo più grande è per la musica!

con fine ironia.

Anzi, io vorrei ottenere con una legge

che nel mio regno, non si scrivesse e non si leggesse più... altro che musica! Conoscete il buffo Casaccia?... Casaciello? Io ce vado pazzo! E voi pure, mi piacete assai!

saltando giù dalla tavola, e facendo cenno al Castelluccio di seguirlo.

Vi ringrazio, Signora, di avere bene accolto il nostro invito!

a Fannya.

Voi, signorina...

FANNYA.

Fannya, Maestà!...

FERDINANDO continuando.

Allora diremo: Francesca, Franceschella... Checchina! Tutti i più bei fiori del mio giardino, sono vostri, prendeteli; la luce li ha coloriti e il sole li ha profumati per la vostra giovinezza.

con un cenno del capo al Castelluccio, sottovoce.

Jammo, Andreo!

via seguito dal Castelluccio, senza salutare, senza dare la mano a nessuno.

SCENA OTTAVA.

ROSALIA, FANNYA, ALLIANA,
poi il tenente HOLTMANN e SECONDO UFFICIALE DEGLI SVIZZERI, GAETANO, CARMINE, AGNESE, SERVITORI, CONTADINI, il maggiore MÜLLER e monsignor COCLE. In fine FERDINANDO.

FANNYA con gioia.

Com'è simpatico il Re, e com'è buono! Io ero così inquieta...

a Rosalia.

E anche tu! Invece... Non sembra nemmeno un Re!

a Rosalia, guardandola:

Ma perchè continui anche adesso a non essere allegra, mamm... Sorella, sorellissima mia?...

ROSALIA.

Lo sono, cara. Sono contenta, vedendo te, così contenta e allegra!

FANNYA.

Sì, sì!! Più che contenta! Più che allegra, mi sento felice, felicissima!... Perchè, poi, eravamo rimasti tutti così male impressionati! Un invito a corte, lo abbiamo accolto come una disgrazia! E anch'io!... Ma di riverbero, vedendo le vostre brutte facce!... Non volevate nemmeno condurmi a Caserta! Invece... come mi piace il Re... E la corte! Quel bel giardino, questo bel palazzo e tanto sole da godere con te...

ad Alliana, e a Rosalia

e con te. Pensare che siamo a Natale ed è un giorno splendido di primavera!... Ah come si respira bene a corte!

ROSALIA.

Bambina cara!

ALLIANA.

Sì, tanto cara e tanto bambina!

FANNYA prende prima una mano di Rosalia, poi una mano dell'Alliana, tirandoli verso l'uscio del giardino.

Andiamo! Andiamo! Andiamo! Andiamo fuori! Andiamo a passeggiare! Andiamo a cogliere tanti bei fiori col signor... professore!

scoppia in una risata.

Professore! E dire che io non ho mai pensato di amare e di essere amata da un pro...fes...sore!... Dio mio, che soggezione!

tocca le labbra con un dito, poi con lo stesso dito indica Alliana, accennando a un bacio.

Più!... Un professore... non ne ho più il coraggio! Più! Più! Più! Soltanto alla Mam...

corre a stringere Rosalia fra le braccia, baciandola forte.

Tutti a mia sorella!

ALLIANA ride.

FANNYA gli va vicino.

O se pure... prima... faremo un patto: non sarò mai chiamata la moglie del signor professore! La moglie del capitano, mi piace molto di più! — Sei in collera?

ALLIANA ridendo stupito.

No! Perchè?

FANNYA.

Sii in collera!... Sii in collera!

battendo i piedi per terra.

Lo voglio!

ALLIANA.

Sono in collera!

FANNYA affettuosamente.

Mi fa tanto piacere se sei in collera, così possiamo fare la pace!

gli dà una mano da baciare.

Questa al capitano...

ALLIANA la bacia.

FANNYA gli dà l'altra mano.

E questa al professore!

ALLIANA la bacia ripetutamente.

FANNYA.

Basta! Basta! Basta!

ROSALIA ride, poi ritorna inquieta.

Ma... Alberto?... Dove sarà? Come potremo vederlo?

ALLIANA.

Era qui prima di noi.

ROSALIA.

Dal Re?

ALLIANA.

Sì.

FANNYA.

Andiamo a cercarlo!

ALLIANA.

Non facciamo imprudenze! Lo incontreremo certamente perchè lui stesso cercherà di noi.

ROSALIA.

Dunque, credete proprio... che ci siamo tanto spaventati inutilmente?

ALLIANA.

Certissimo!... Ci siamo un po' montati la testa tutti quanti! Il Re è troppo fiero e superbo. Non vorrebbe mai fingere in questo modo... Voi, non dovete l'invito a corte, altro che alla vostra celebrità!...

ROSALIA.

E al maestro Mercadante!... Ah!.. Che gioia riavere la tranquillità... Vi giuro! Il Mercadante, sarà molto contento di me!

ridendo.

E anche il Castelluccio! Mi lascierò baciar le mani in gran mistero e segreto!

sottovoce ad Alliana.

Molte volte è la nostra coscienza turbata, che dà corpo alle ombre. Non è vero, Vincenzo?

ALLIANA.

La coscienza non c'entra; è l'immaginazione, che vuol far vedere ciò che assolutamente non esiste!

FANNYA.

Vi devo dir io, senza tanta profondità di ragionamento ciò che... penso io?... Se questo Re, così allegro e buono, venisse anche a scoprire che il papà... è il mio papà... non ci mangia nessuno dei tre!... Andiamo, dunque, andiamo! Ma intendiamoci, signora guida, niente gallerie, niente quadri! Tutto il giardino e tutti i fiori! I quadri sono belli, quando piove!

si sente il segnale di una tromba da lontano: poi un altro dalla parte opposta; poi il rullo dei tamburi.

TEN. HOLTM. e il 2° UFFICIALE spalancano la porta del giardino e restano in posizione.

GAETANO dall' uscio a destra, attraversando la scena e fermandosi vicino all' uscio del giardino.

Monsignor Cocle!...

AGNESE c. s. dall'uscio del Presepio.

Monsignore!

CARMINE c. s.

Monsignore!

nel giardino si vedranno altri servitori e contadini.

ROSALIA turbandosi.

Il Cocle?

ALLIANA.

È naturale; per le feste del Presepio... Per le messe... di Natale!... Andiamo!

indicando l'uscio a destra.

Gli svizzeri di guardia, hanno l'ordine di lasciarmi passare!...

FANNYA.

No! Un momento! Lasciatemelo vedere!...

ALLIANA.

Perchè?... Perchè?...

ROSALIA.

Lo vedrai stasera, domani... anche troppo!

Rosalia, Fannya, Alliana, via.

VOCE FORTE dal giardino.

Presentat'... Arm!

tutti s'inginocchiano nel giardino e dentro sulla scena; anche il Tenente Holtmann e il 2° Ufficiale.

VOCE FORTE c. s. più vicino.

Presentat'... Arm !

Si avanzano nel giardino monsignor Cocle, impartendo la benedizione, e il colonnello Müller. Monsignor Cocle è vestito da prete, con una croce d'oro sul petto e con la stella dell' Ordine Costantiniano. Il colennello Müller a capo scoperto tiene il keppy, con una mano, appoggiato sul fianco. Il Cocle e il Müller si presentano sull' uscio di mezzo.

FERDINANDO entra: ha le spalline e la sciabola: giunto dinanzi al Cocle, s' inginocchia con un ginocchio solo a terra. Il Müller fa altrettanto. Il Cocle, benedice.

SCENA NONA.

FERDINANDO, COCLE, MÜLLER, HOLTMANN, 2° UFFICIALE, GAETANO, CARMINE, AGNESE. Nel giardino SERVI, CONTADINI, e SOLDATI.

FERDINANDO al Cocle.

Monsignore, vi bacio le mani, e umilmente mi prostro, implorando indulgenza e perdono.

COCLE.

Non a me, ma al Signore, che rappresento, per suo volere, sebbene indegno!

sollevandolo.

Io sono, Maestà, il più devoto e sottomesso dei vostri sudditi!

impartisce in giro un'altra benedizione.

TUTTI si alzano e si allontanano, meno il Müller, il tenente Holtmann e il 2° ufficiale.

COCLE a Ferdinando.

La buona e savia Regina?

FERDINANDO.

Teresa sta à letto, e se raccomanda a vuie, Monsignò, perchè possa ottenere 'a grazia dalla Madonna del Parto, la venerata Schiavotella di Pozzuoli, tanto miracolosa!

COCLE.

Per sua Maestà, rifulgente delle più belle virtù e veramente Pia Regina, noi abbiamo sempre ottenuto specialissime grazie dalla infinita bontà del Signore. Egli ha voluto manifestare il suo pieno aggradimento, per questa vostra seconda unione santificandola con la fecondità, che dà tanta gioia e sicurezza alla vostra casa.

FERDINANDO.

Volete, Monsignore?... Su... nelle vostre camere?...

COCLE.

No, no, mai! Non vi deve recare il benchè minimo disagio la mia povera persona. Ovunque si trova il Re e la reggia, ovunque si trova un ministro del Signore, è la chiesa...

FERDINANDO a Müller.

Come gli altri giorni, nessuno può avvicinarsi: nemmeno Sua Altezza il principe Francesco!

MÜLLER saluta militarmente; parla con i due ufficiali, che manda uno a destra e l'altro a sinistra, poi richiude i battenti.

SCENA DECIMA.

FERDINANDO, Monsignor COCLE, MÜLLER.

FERDINANDO si leva la spada che depone col berretto sopra la tavola, si apre la tunica sul petto e mostra al Cocle un medaglioncino che ha appeso al collo con una catenella d'oro.

Io tengo ccà i due capelli della Madonna che voi mi avete ottenuto da S. Alfonso. Sempre! Sempe ccà! Non è vero, Monsignore? Con questa reliquia, sto sicuro contro il terremoto, contro 'a jettatura e contro i Fratelli, i Giacobini?

COCLE alza gli occhi al cielo.

FERDINANDO inquieto.

Pure co' sta santa reliquia me poterrià capità quacche gruosso guaio?

COCLE.

Quella reliquia, Maestà, tiene rivolti sopra di voi gli occhi della Beata Vergine; voi non dovete mostrarvene indegno, trascurando i suoi ammonimenti.

FERDINANDO *indicando una poltrona.*

Vulite ?... Mi sono già preparato, Monsignore.

COCLE.

Prima...

diventa serissimo, come compreso da un pensiero mistico, e recitando sottovoce un'orazione si alza una falda del lungo mantello e la offre al bacio di Ferdinando.

FERDINANDO *impallidendo.*

Il mantello di Sant'Alfonso?

COCLE *accennando di sì col capo.*

Devo ottenerne nuova forza, per recare a voi la salvezza...

FERDINANDO.

Salvezza... dell'anima?

COCLE.

Salvezza dell'anima, salvezza del regno e della vita! Come vostro cugino, Luigi XVI.

FERDINANDO *indietreggiando con un grido.*

Eh?

COCLE.

Il pericolo che correte voi, è ancora più grande!... Il Re martire, il cui capo mozzato dalla mannaia, rotolò dal palco, fra le risate oscene della plebaglia briaca, aveva la rivoluzione alle porte della reggia... Voi...

FERDINANDO.

Io? Io?

COCLE.

È già entrata qui col tradimento; è

vicina, accanto a voi e già tiene alzata sopra di voi la sua mano lorda di sangue.

FERDINANDO tremando, con la voce rotta.

Confessatemi! Confessatemi! Confessatemi!

COCLE.

Ascoltate...

FERDINANDO.

Confessatemi! Confessatemi! Prima la grazia! Sono pieno di peccati! No... no, no, non... Non voglio morire in peccato... l'inferno...

COCLE.

Calmatevi... ascoltate.

FERDINANDO fuori di sè.

Confessatemi, per Dio!

spaventato dalla bestemmia, segnandosi.

Perdonatemi! Pietà! L'inferno! L'inferno!... L'inferno!

Cocle stende le mani e alza gli occhi al cielo in atto d'invocazione.

Sant'Alfonso...

Ferdinando.

Sant'Alfonso, ma anche la Madonna del Carmine, anche quella ancora più miracolosa di Campiglione...

Cocle avvolge Ferdinando, sempre tremante, nel suo mantello, lo conduce con sè vicino alla poltrona, siede, fa inginocchiare Ferdinando dinanzi a lui, recita una breve preghiera e lo benedice.

Calmatevi, raccoglietevi, da bravo, e incominciate.

Ferdinando sempre tremante e convulso; in fretta.

Ancora... molte volte con la Gnesella... La Regina sta malata!... È peccato, ma non è adulterio, vero? È adulterio soltanto quando si è colti sul fatto e con persone della nostra condizione, vero?

Cocle.

Procurate di non aggravare il peccato con lo scandalo!

Ferdinando.

No, no, no! Scandalo mai! Ho fatto velare la nudità delle statue... Coprire le nudità dei quadri...

Cocle.

E poi? Avanti!

Ferdinando.

Ho peccato ancora gravemente di avarizia contro gli interessi dello Stato...

Cocle.

Offrite in espiazione alla nostra santa Mendica, alla chiesa, non le promesse, ma le prove del vostro ravvedimento.

Ferdinando.

Per l'offerta mi farò consigliare da voi stesso, Monsignò...

COCLE.

E poi?

FERDINANDO china il capo con un gemito.

COCLE più forte.

E poi?

FERDINANDO precipitosamente.

Dico bugie, ogni giorno, sempre.

COCLE.

Per scherzo? A fin di bene o dettate da mal animo?

FERDINANDO.

Nu poco... d'ogne qualità!

COCLE.

Ricordate: il peccato della bugia è tanto più grave, quanto meno, la bugia che dite, può esservi utile. E poi?

FERDINANDO fa un sospiro.

COCLE.

E poi?

FERDINANDO.

Ah, Monsignore!... Monsignò!... Io non so se è nu peccato... spesso spesso mi pare che... Quando sono calmo, tranquillo... no, ma... certi giorni, ho paura...

balbettando

Ho paura! Ho paura! L'avevo giurato... poi... ho mancato! L'avevo giurato alla povera Maria Cristina, al letto di morte... « Sangue no! Sangue no! » Li vedo, li vedo, Monsignò... Li vedo... i petti squarciati dalle palle... gli occhi vitrei... le bocche contorte... giovani... vecchi... donne... adolescenti... Monsignore... Monsignò! Oh, tutti quei morti! Tutti uniti! Tutti insieme, tutti addosso! È orribile. Mi soffocano!... E poi lei!... Mia moglie... Maria Cristina... « Sangue no! » Lo avevo giurato! Sangue no! Mi pento! Mi pento!

Mi sono pentito! Ho posto un limite alle condanne! Sì, sì! Spenta la ribellione della Sicilia, quando si trattò di domare i moti degli Abruzzi, delle Calabrie, ho imposto io, ho telegrafato io ai giudici delle Commissioni militari, di non fucilarne o impiccarne mai più di dieci...

COCLE.

E non mai meno di sei!

FERDINANDO singhiozzando, abbandona il capo sulle ginocchia di Cocle.

COCLE dopo aver guardato con occhio freddo e sarcastico Ferdinando.

Maria Cristina di Savoia, era un'anima troppo mite, troppo debole; era nata per il monastero, non per il trono, e le erano ignoti gli obblighi impellenti, i gravi doveri dei sovrani.

FERDINANDO.

Infatti... È volata subito in paradiso!... È una santa! Ma una santa, che ho contro di me!

COCLE scrollando il capo.

Santo non potrà mai essere chi non è stato forte contro i nemici della religione! Dio, il Re dei Cieli, non ha pur dato agli stessi suoi angeli, i più eccelsi custodi della sua gloria, le spade lunghe e fiammeggianti? Maria Cristina di Savoia, è stata santificata da quegli stessi preti, perversi e bestemmiatori, che hanno fatto Papa e ingannano Pio IX! Pregate, Maestà, per l'anima di Maria Cristina, pregate perchè un miracolo dello Spirito Santo apra gli occhi al nuovo Pontefice!

FERDINANDO afferrando una mano al Cocle e baciandola con grande trasporto.

Potete assolvermi? Potrete assolvermi, Monsignò?

COCLE gravemente.

Nell'atto di firmare una condanna di morte, sentite in voi l'uomo che si vendica, oppure il re costretto a punire?

FERDINANDO vivamente.

Il re! Il re!

COCLE.

Allora, non c'è peccato!

FERDINANDO
alzandosi di un balzo, con un grido di gioia.

Sono innocente, Monsignore, so' innocente?

COCLE restando sempre seduto, e prendendolo per una mano, lo fa di nuovo inginocchiare.

Raccoglietevi... e poi?...

FERDINANDO.

Ditemi voi, subito, chi mi tradisce?

COCLE.

E poi? E poi?

FERDINANDO in fretta.

La collera... L'ira... peccati veniali!...

COCLE severo.

L'ira? È ciò che offende di più l'Agnello Divino

FERDINANDO.

Qualche piccolo mancamento di gola...

COCLE.

Ma la gola, disgraziato, è tra i peccati più bestiali! Vi fa perdere insieme la salute dell'anima e la salute del corpo e vi affretta la morte con i tormenti e lo stridore dell'inferno!

FERDINANDO fa un atto di terrore.

COCLE.

Per otto giorni, eviterete qualunque cibo e bevanda che possa solleticare il vostro gusto.

FERDINANDO umilmente.

Sì, Monsignore...

COCLE.

Recitate con me un atto di contrizione

si raccoglie, recitando la preghiera a voce sommessa, poi benedice Ferdinando a mezza voce.

Ego te absolvo...

Le altre parole si perdono fra le sue labbra. Si alzano tutti e due insieme: il Cocle, subito, leva il mantello a Ferdinando e lo depone sulla poltrona, dopo di averlo baciato e averlo fatto baciare al Re.

FERDINANDO prorompendo.

Parlate! Parlate! Tutto! Parlate voi, adesso, senza esitanze! Ve lo comando, sono il vostro re!

cambiando, abbracciandolo.

Siete il mio conforto, il mio amico, l'amico mio più caro!

COCLE con ironia.

Prego per voi, e veglio su di voi, ma non sono io! È il conte Verolengo il vostro amico!

FERDINANDO.

Chillo è 'u seccatore mio!

COCLE fissa, scruta Ferdinando.

Oggi stesso?... È stato qui?

FERDINANDO.

Io non l'ho ricevuto! Non gli ho dato udienza! Non l'ho visto!... Dunque? Dunque? Il tradimento? Che tradimento? Chi mi tradisce?

COCLE.

Proprio quelli stessi che mi vogliono allontanare da voi! Bandire, scacciare dal regno! I miei... i nostri nemici, sempre più temerari!

FERDINANDO
più sicuro di sè e a sua volta ironico.

Ah! ah! per questo, allora, mi avete onorato delle vostre tanto gradite premure, Monsignore; pecchè nu pericolo o state pè passà vuie, non io!

COCLE gli ferma il riso con un'occhiata.

Una vasta congiura militare... Vogliono impadronirsi di voi, domani notte, mentre vi recate in espiazione alla Chiesa dei Miracoli...

FERDINANDO di nuovo impaurito.

Come avete saputo? Scoperto?...

COCLE.

L'ho saputo in tempo. Basta, Maestà!

mettendosi una mano prima sulla bocca, poi sul petto.

Segreto di confessione.

FERDINANDO.

Chi? Chi? I complici? I complici?

COCLE.

Molti ufficiali superiori, tra cui un generale.

FERDINANDO violento.

L'esercito! Tutti Murattiani!

COCLE.

E il marchese Rosalis di Milano, sotto il falso nome di maestro Savoldi!

FERDINANDO.

Il maestro della prima donna?

COCLE.

Ma la mente che dirige, il braccio che deve colpire, è l'istitutore del Principe ereditario, la creatura del Verolengo!

FERDINANDO.

L'Alliana?

COCLE.

Il capitano Alliana!

FERDINANDO chiamando.

Colonnello Müller! Colon...

COCLE fermandogli le parole.

Che cosa volete fare?

FERDINANDO.

Arrestarlo! Subito!

COCLE.

L'Alliana non ci sfugge più; ma un'imprudenza potrebbe salvare gli altri, i lontani...

FERDINANDO.

Del Carretto? Il Marchese Del Carretto!

COCLE.

Del Carretto, no! Non potete più fi-

darvene! Ve lo prova questa cospirazione: o non sa, ed è un inetto, o sa, e allora tradisce...

FERDINANDO.

Il mio ministro?

COCLE.

L' antico carbonaro, fornica coi liberali! Se ci sono fratelli, i più... vene rabili saranno salvati in tempo.

FERDINANDO.

Ma è il mio ministro! La Polizia è nelle sue mani!

COCLE.

Appunto per ciò! Non arresti che facciano chiasso. Il processo vero, che deve svelare tutto, si farà qui, questa notte stessa, sorprendendo i colpevoli nel sonno. Voi, Maestà, io, il colonnello Müller, il barone di Battifarno, che vi ha già dato prova di tanta devozione! Dopo, per il

processo, pro forma, e la condanna, la Commissione di guerra.

FERDINANDO.

Qui? Sono qui?... L'Alliana... e poi? Chi altro?

COCLE.

Il Giglio d'Oro, il nido degli amori di quelle donne...

FERDINANDO.

'A cantante e 'a sorella?

COCLE.

Era il covo della cospirazione. Quelle donne devono saper molto. Tutto!

alzando gli occhi al cielo.

Sono stato illuminato nel mio consiglio! Le abbiamo qui... sotto mano... Il marchese Rosalis, si recava anche di notte, segretamente, al Giglio d'Oro... col capitano Alliana.

FERDINANDO.

L'Alliana? Col Rosalis?...

COCLE.

Il Rosalis, non più il Savoldi maestro di musica! Il Rosalis travestito, con gli occhiali, spacciandosi per un tedesco, per un impresario di Vienna. Delle due donne, una, è l'amante del Savoldi, l'altra, la più giovine, del capitano Alliana. Ed ora scacciatemi pure, Maestà, con gli altri religiosi del mio Ordine, e chiamate il Del Carretto!

FERDINANDO implorando.

Nun me lasciate, Monsignò! Nun me lasciate!

COCLE.

Largite, voi pure, un'ampia amnistia pei delitti politici, come quella di Pio IX; — tutti l'hanno encomiata, persino il Gran

Sultano! -- Fate concessioni, date costituzioni, come Carlo Alberto...

non più ironico, minaccioso.

e come Luigi XVI aprite le porte della Reggia alle nuove idee e ai nuovi ideali di libertà... e vi entrerà scamiciata, feroce, la violenza della piazza! È recente la storia, ed è storia della vostra famiglia! Se non sapete essere re, e Dio ve ne punirà con l'inferno, siate uomo! Avete... una moglie... delle figlie... Guardate dinanzi a voi, quel cadavere ignudo informe di donna... Guardate come... quale scempio ne hanno fatto!... È il cadavere di una vostra parente...

piano all'orecchio.

Non era una vostra parente, la principessa di Lamballe?

FERDINANDO si precipita sulla tavola, cadendo con le due mani sulla spada. Ha i capelli irti; è pazzo di terrore.

Colonnello Müller! Colonnello Müller!

Si apre la porta del giardino; si

presenta sull' uscio il colonnello MÜLLER. Gli altri due ufficiali, restano di guardia, più in fondo.

FERDINANDO si calma a poco a poco, e fa cenno. al Müller di avvicinarsi.

Avvicinatèvi, colonnello... Viene ccà.

MÜLLER si avanza: fa il saluto militare.

FERDINANDO ride, ma le gambe gli tremano: sottovoce.

Stanotte, ma bada,

indica silenzio.

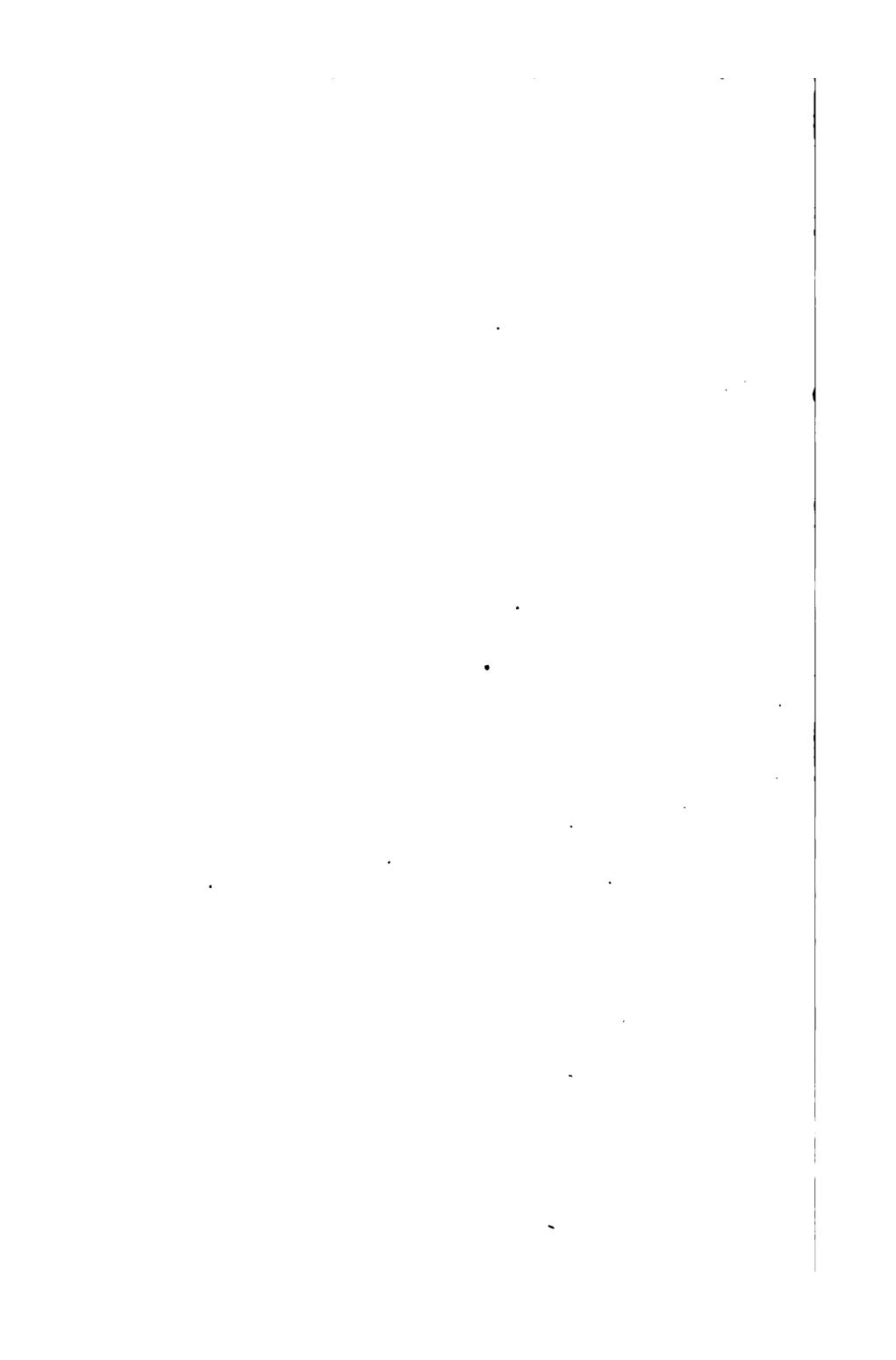
guai! Tutto il reggimento sotto le armi... pronto. Io e Monsignore avremo bisogno di te, questa notte... e dei tuoi bravi soldati!

sorridendo.

Prepariamo nu scherzo grazioso ai nostri cari amici!

sghignazzata.

Aje capito? Và!...

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO.

Nel Palazzo Reale di Caserta: l'alcova e la camera da letto di Rosalia. In fondo, a sinistra, un uscio a vetri e tendine trasparenti. A destra, un uscio e una finestra.

SCENA PRIMA.

ROSALIA e FANNYA **sono dinanzi allo specchio della toelette; si acconciano i capelli per la notte.**

FANNYA **appena alzato il sipario, si udrà una lunga e allegra risata di Fannya, che fa scorrere tra le mani, lisciandoli e pettinandoli, i capelli di Rosalia.**

Ah! Ah! Ah!... Un capello bianco!...
Sì! Sì! Guardalo!

glielo fa vedere tra due dita: sottovoce

Non si può più passare per mia sorella.

ROSALIA sorridendo.

Cerca bene! Ce ne sarà più d'uno!

FANNYA arrabbiandosi.

No, invece!... E anche questo non è bianco! È soltanto più chiaro!

ROSALIA.

Hai paura di avermi dato un grande dolore con la tua scoperta?

FANNYA.

A te no, e a me, sì!... Perchè per me tu sei la cosa più bella che ci sia al mondo!

ROSALIA sorride sempre scrollando il capo.

FANNYA.

Sì, bella, bella! E mamma, mamma, mamma!

stringendola e baciandola con passione.

Dio, che bisogno di dirti mamma! E

come mi secca quel sorella! Sorella! è così poco in confronto di mamma!

le dà un altro bacio.

Mamma!... Mia!...

accarezzandola

Come mi piaci! Che bei capelli! Che begli occhi!... Che bella bocca!... Che bel naso!... Sì! Sì! Hai un naso che è un amore!

glielo bacia.

ROSALIA.

Cara!... Ti piaccio tanto, perchè sono la tua mamma!

FANNYA.

E per questo sei bella!

indicandole lo specchio con graziosa civetteria

Guarda anche me, là dentro... Ti par possibile che io possa essere la figlia... di una mamma brutta?

ROSALIA ridendo si fa sedere Fannya sulle ginocchia, pettinandola lei.

Per punire la tua vanità, ti ricorderò anche domani questo che mi hai detto.

FANNYA.

Ho detto?

ROSALIA.

La « cosa » che al mondo ti piace di più, sono io!

FANNYA.

Domani, dopo, sempre!

ROSALIA ammiccando dell'occhio, e accennando col capo verso la finestra.

E... quello là?... Il capitano?

FANNYA.

Il capitano?

ROSALIA.

Se sono io... non è più lui; ricordati!

FANNYA.

Già... se sei tu...

con un grosso e comico sospiro.

Sei famosa per far domande imbarazzanti!

ROSALIA.

Pazienza questo, ma è a lui... che vuoi anche più bene!

FANNYA crucciata.

No!

ROSALIA.

Proprio... no?...

FANNYA

Cattiva! Sei cattiva!

ROSALIA.

Amalo! Amalo!... Lo amo anch'io perchè lo ami!

FANNYA di nuovo sorridendo.

E perchè... mi ama!

fa per trascinare Rosalia verso la finestra.

Andiamo a vedere.

ROSALIA.

No, basta! A furia di farmi ammirare la luna a quella finestra...

guarda l'orologio della caminiera.

sono quasi le due!... Cara, si va subito a letto!

FANNYA c. s.

Andiamo a vedere se la sua finestra è chiusa, se è tutto bujo, se dorme e allora... pazienza!... Andremo a dormire anche noi!

vanno alla finestra.

ROSALIA.

Vedi?... Tutto chiuso e tutto bujo!

FANNYA con disappunto.

Tutto bujo!... Dorme, il professore!

ROSALIA.

Dunque, anche noi si fa altrettanto... A letto!...

FANNYA appoggiandosi alla finestra.

Che bella voce avevi, stasera!... E il

Re, quanti complimenti! Vedrai... dopo le feste del Presepio, ti fa... cavaliere!

ROSALIA.

A letto! A letto!... Non sei abituata a far tardi!

FANNYA rassegnata, guarda sempre verso la finestra mentre Rosalia cerca di condurla verso l'alcova. — A un tratto, con un grido di gioia

C'è il lume!... La finestra è illuminata!

si scioglie vivamente da Rosalia e torna di corsa alla finestra. A questo punto, si vedranno passare dietro ai vetri dell'uscio a sinistra, alcuni soldati svizzeri col fucile.

ROSALIA guardando con Fannya dalla finestra, naturalmente.

Quanti soldati nel cortile! Ad ogni uscio, un soldato di guardia!

FANNYA

Si vede che nella casa dei re il sonno scappa facilmente.

ROSALIA con una prima, vaga inquietudine.

E Alberto? Sarà rimasto a Caserta, o sarà ritornato a Napoli?

FANNYA.

Il babbo ha detto che ritornava a Napoli.

ROSALIA.

Ma... quei soldati?... Li vedi laggiù... in fondo?

FANNYA.

Ci sarà il cambio della guardia! Laggiù, in fondo, c'è lo scalone della Biblioteca!

ROSALIA a mano a mano più inquieta.

Sopra la Biblioteca, ci sta l'Alliana?

FANNYA ridendo.

È naturale!... Il professore dorme sui libri

ROSALIA sempre c. s.

Non cambiano la guardia!... Si allontanano... con un uomo... guarda!

voltandosi dinanzi alla finestra per impedire a Fannya di avvicinarsi.

No!... Non guardare!

FANNYA cominciando pure a spaventarsi.

Perchè?

ROSALIA calmandosi.

Impossibile!... Così lontano!... È stata un'impressione... strana...

FANNYA.

Che impressione?

ROSALIA.

Mi è parso di vedere in mezzo ai soldati un ufficiale arrestato...

FANNYA.

Vincenzo!

ROSALIA.

Ti giuro! È stata un'impressione! Una allucinazione...

FANNYA.

Voglio vedere...

ROSALIA.

Guarda; non c'è più nessuno!

per tranquillarla.

E guarda la finestra del tuo Vincenzo!..
È sempre illuminata!

FANNYA torna a sorridere.

Sì! È vero!... Che spavento ho avuto!

prende una mano di Rosalia:
la stringe contro il petto.

Senti il mio cuore... Come batte!...

torna a spaventarsi.

Mamma!... Mamma!... Anche la nostra finestra è aperta... è illuminata!... Perchè Vincenzo non apre la sua?... Perchè non si fa vedere?... Ah mio Dio, mio Dio! E non poter gridare! E non poterlo chiamare!

risoluta, senza lacrime.

È successo qualche cosa, lo sento! È successa una disgrazia!

tremante, va cercando per la stanza, trova, prende una sciarpa, si avvolge il capo: tutto ciò mentre segue il dialogo.

Andiamo giù! Voglio andar giù!

ROSALIA pure tremando, balbettando.

A che fare?...

FANNYA.

Per sapere... interrogare....

ROSALIA.

Interrogare... chi?...

FANNYA.

I soldati... qualche ufficiale...

si appressano all' uscio a destra, lo aprono: si presenta il Tenente Holtmann: le due donne indietreggiano: Fannya sola dà un grido, avvinghiandosi stretta al collo di Rosalia.

SCENA SECONDA.

Rosalia, Fannya, il tenente Holtmann; poi il colonnello Müller.

Rosalia dopo un momento, ritrova la forza, non la voce, e fa ancora un passo verso l'uscio.

Holtmann rimane immobile, serio, impedendole l'uscita: a questo punto, si sente il rumore di vari calci di fucile che si mettono contemporaneamente al pied' arm.

Müller entra; dall'uscio a vetri con le tendine trasparenti, si scorgono alcuni soldati svizzeri.

Rosalia al Müller, con impeto.

Qui?... In camera nostra?...

Müller.

Ordine di Sua Maestà.

FANNYA fa un movimento di terrore stringendosi di più al collo di Rosalia.

ROSALIA con fierezza.

Non temere! Siamo ospiti del Re! Abbiamo accettato, con fiducia, l' onore di un suo invito... Tutto ciò è incomprensibile ma...

con angoscia.

Parlate!... Spiegatevi!...

di nuovo a Fannya tenendola sempre abbracciata.

Siamo ospiti del Re! Non abbiamo nulla da temere!

Il tenente HOLTMANN e il MÜLLER salutano militarmente.

SCENA TERZA.

Entrano FERDINANDO, monsignor COCLE
e il BATTIFARNO.

FERDINANDO.

Appunto, madama Rosalia...

fa una leggera risatina.

Potete stare sicura!

FANNYA.

Il Re! Il Re!

si stacca da Rosalia e fa un passo verso Ferdinando, rasserenandosi.

FERDINANDO.

Pe' quatto pazze che vonno fa' fracasso... non si pò dormì, stanotte: ma co' na cura... nu poco energica, ci lasceranno in pace! Non vi avrei incomodate, madame, se non foste state alzate voi

pure. Forse la fatica della prova, della serata, il trionfo?

ROSALIA sempre in grande orgasmo.

La bontà vostra, Maestà, mi dà coraggio...

FANNYA.

Ci dà tanto coraggio...

ROSALIA.

Ditemi, Maestà, quali ordini furono dati... perchè...

le si ferma la parola in gola, vedendo entrare il Cocle e il Battifarno.

FERDINANDO nobilmente cortese.

Voi, madama Rosalia, potete dare a questi signori... alcune dilucidazioni indispensabili perchè tutti i pazzi più pericolosi possano essere chiusi dinto 'a pazzaria — dinto 'u manicomio. —

risata plebea.

E nisciuno pozza scappà!

FANNYA che alla vista di Cocle, che la fissa con dolcezza, si è di nuovo stretta a Rosalia impaurita.

Chi è? Chi è?...

ROSALIA pallidissima, fissa in Ferdinando, senza rispondere.

FERDINANDO con asprezza e ironia.

Monsignor Cocle, madama, anzi... madamigella!

scambia un'occhiata d'intelligenza con il Cocle, poi torna a ridere.

Sta piccerella nun deve avè molta pratica coi Monsignori, con gli uomini di Chiesa! Ah! Ah! Essa tene pure nu nome d'opera!

COCLE con dolcezza.

Il mio abito, signorina, non deve mettervi soggezione; è l'abito di un povero prete: non rappresenta che l'umiltà e l'indulgenza.

FANNYA attratta dal sorriso, dalla soavità del Cocle, fa un passo verso di lui, poi, torna istintivamente vicino a Rosalia dicendole sottovoce, con terrore.

Che vogliono da noi? Perchè i soldati? E Vincenzo?...

ROSALIA. Tiene gli occhi sempre fissi in Ferdinando e nel Cocle; per far tacere Fannya, le preme dolcemente il capo contro il petto chiudendole così anche la bocca.

FERDINANDO.

Assèttate, Battifarno!

con un inchino

Accomodatevi, Monsignore!... Sedete, belle... madame!

con mezzo sbadiglio, fingendo di aver sonno, ma strizzando l'occhio al Cocle.

Facimmo subbeto e po' ce ne jammo tutte a dormì!

Il Battifarno, mentre segue il dialogo fra il Cocle a Rosalia, cerca e trova un piccolo ed elegante calamaio che pone sopra un tavolino; siede, leva di tasca alcune carte che pone pure sul tavolino: sta attentissimo alle risposte di Rosalia e di Fannya e le scrive. Ferdinando si caccia il berretto in testa, perchè sente freddo, si sdraia nell' angolo del canapè, le gambe accavallate e battendo leggermente col frustino sui cuscini. Il Müller resta sempre ritto, immobile accanto all'uscio.

COCLE spingendo una poltrona dinanzi a Rosalia.

Accomodatevi !... La bontà di Sua Maestà, ce lo permette !

ROSALIA sempre tenendo Fannya abbracciata.

Che cosa si vuol sapere da noi?...

COCLE con una grande soavità di modi e di voce.

I buoni... credono facilmente alla bontà e alla sincerità degli altri, tanto più che la cattiveria e la perfidia si travestono con le più belle apparenze.

ROSALIA e FANNYA fissano il Cocle sempre più pallide e atterrite credendo ch'egli voglia alludere all'Alliana.

COCLE.

Tra i vostri migliori amici... uno appunto vi ha ingannate, ha carpita la vostra amicizia e la vostra buona fede...

ROSALIA c. s.

Chi ?...

COCLE.

Facendosi credere onesto... leale... ed essendo un perverso...

ROSALIA.

Chi ?... Chi ?...

COCLE.

Non... riuscite a indovinare ?

ROSALIA vivamente.

No !

COCLE sorridendo, ma studiandola.

È il... vostro... maestro...

ROSALIA con un grido di gioia perchè non si tratta dell'Alliana.

Ah! il Savoldi!

FANNYA c. s.

Il maestro!

a Rosalia, sottovoce.

Si tratta del maestro!

COCLE.

Non vi fa maraviglia la scoperta?... Anzi sapevate, dunque, che questo Savoldi, è un... esaltato... un pericoloso?...

ROSALIA fuori di sè.

Sì!...

subito

Cioè no... No! No! No! Io non so!... Io non so!

BATTIFARNO scrive.

COCLE.

Buona signora... A fin di bene, s'intende, ma ingannandovi anche in questo, voi non ci dite, adesso, la verità...
rivolgendosi ancho a Fannya
A Milano, il maestro Savoldi..., — non solamente voi, ma lo sappiamo tutti, ormai, — ha un altro nome e l'egregio direttore d'orchestra, esercita un' altra professione: si chiama il Marchese Rosalis, e fa...
sorridendo
niente!

ROSALIA.

Il Savoldi?... Marchese Rosalis? Non l' abbiamo mai saputo! Non è vero, Fannya?

FANNYA fissa la madre: non sa rispondere una bugia.

COCLE accennando col capo e ammiccando anche con gli occhi, bonariamente.

Sì... sì...

FERDINANDO fa un cenno d'impazienza al Battifarno.

BATTIFARNO aspro, risoluto.

Sì! Voi conoscete il suo vero nome; il... falso maestro Savoldi, me lo ha detto e confermato egli stesso, poco fa, nel carcere di Santa Maria Apparente, dove è stato tradotto.

ROSALIA e FANNYA si stringono l'una all'altra con un atto di terrore.

In carcere?

FANNYA.

Il maestro?... Il povero maestro?...

BATTIFARNO.

Devo leggere la sua deposizione?

COCLE.

Così è; e come voi foste tratta in inganno, altri furono ingannati e traviati. E fra questi...

con un sospiro

anche il capitano Alliana.

ROSALIA.

Alliana?

FANNYA.

Vincenzo?...

COCLE accenna dolorosamente di sì, poi scambia un'occhiata d'intelligenza con Ferdinando, mentre il Battifarno continua a interrogare.

BATTIFARNO.

Il capitano Alliana, veniva al Giglio d'Oro col sedicente Savoldi... in grande segreto?

ROSALIA.

Non è vero...

FANNYA.

Mai! Col maestro mai!

sottovoce a Rosalia

Vincenzo veniva col papà! Diciamo che veniva col papà.

BATTIFARNO duramente.

Parlate con me, non con vostra sorella e avvicinatevi!

FANNYA impaurita si scosta da Rosalia.

BATTIFARNO.

Il maestro Savoldi si recava al Giglio d'Oro, travestito, col capitano Alliana!

FANNYA negando col capo.

Giuro! Giuro!

a Rosalia, c. s.

Bisogna dir tutto, diciamo tutto!

ROSALIA a Fannya, sottovoce.

No! No! No! Per amor del cielo, no!

FERDINANDO con ira brutale a Rosalia.

State zitta, voi! Risponda soltanto chi è interrogato.

BATTIFARNO violento.

E non negate, non giurate e non cercate di mentire!

battendo sulle carte

Qui, è qui, scritta, la verità! Il capitano Alliana, veniva la notte, tardi, al vostro albergo, quando di nascosto, per cospirare, ci veniva anche il Savoldi.

FANNYA continua a negare con i cenni del capo e con la mano.

BATTIFARNO continuando.

Il falso Savoldi, travestito, spacciandosi per un impresario tedesco, per un impresario di Vienna!

FANNYA.

Non è vero! Non è vero!

con un grido straziante.

Non è vero!

rivolgendosi al Cocle con le mani giunte.

Ah Monsignore!

supplicando Ferdinando.

E voi!... Eravate così buono!... Tornate buono! Vi hanno ingannato! Vincenzo non veniva col Savoldi, non è mai venuto col Savoldi!

BATTIFARNO battendo ancora sulle carte con una risata sardonica.

È qui, qui, qui! È scritto qui!...

FANNYA.

Veniva col mio papà! Era il mio papà, che veniva di notte, di nascosto, travestito con Vincenzo! Non veniva per cospirare! Veniva per me! Perchè a Napoli, non lo si doveva sapere!

indicando Rosalia.

Non è mia sorella! È la mia mamma!

BATTIFARNO.

Vostro padre?

FERDINANDO.

Chi?

FANNYA.

L'ho detto! L'ho detto! Ho detto tutto!

COCLE

Il conte di Verolengo?...

FERDINANDO con impeto.

Verolengo?

COCLE attentissimo a Fannya e a Rosalia, lo trattiene con la mano.

FANNYA.

Non ha potuto sposare la mamma.... Non può sposarla...

un nodo le spezza le parole.

per...chè...

scoppia in pianto buttandosi fra le braccia di Rosalia.

Ma è il mio papà, è il mio papà, è il mio papà!...

ROSALIA nasconde il viso baciando i capelli di Fannya.

BATTIFARNO scrive.

COCLE con intenzione a Ferdinando.

Anche, lui allora... il Verolengo?...

FERDINANDO.

'U seccatore della giustizia e della morale!... Tene na concubina e na bastarda 'u Bajardo Piemontese!

COCLE.

Anche lui del complotto! Tra i complici! Uno la madre e l' altro la figlia, da buoni... fratelli...

FERDINANDO.

Anche il Verolengo...?

tra sè, mentre il Cocle lo scruta attentamente.

Allora... con me...

fa la solita mimica con la mano accennando alla confederazione.

Era tutta 'na finzione? Tira 'nnanze, Battifarno, e vai fino in fondo, senza riguardi. Presto!

BATTIFARNO.

Fannya Mirabella, avvicinatevi!

Fannya, fa un passo esitando.

Avete dunque confessato che il conte di Verolengo, è vostro padre. — Sta bene. — Ora dite quali rapporti esistevano fra il conte di Verolengo e il vostro amante, il capitano barone Vincenzo Alliana.

FANNYA alla parola « amante » nasconde la faccia contro il petto di Rosalia.

ROSALIA con impeto.

Io sono l' amante, perchè non posso essere che l'amante, del conte Verolengo, ma mia figlia è la fidanzata del capitano Alliana!

BATTIFARNO.

Questo poco preme. Risponda chi è interrogato.

ROSALIA.

Mia figlia?... Che cosa volete che possa

sapere? Che possa rispondere? Io, dirò tutto quello che so, ma prima... Voi, Maestà, ditemi, voi, Maestà, che si fa qui? Che si vuol fare qui? Che cosa si pretende da noi, da due donne sole, sorprese, spaventate?

FERDINANDO con burbanza sprezzante.

Tira 'nnanze, Battifarno!

mentre segue il dialogo, leva di tasca un portasigari, sceglie un sigaro, lo spezza, lo accende a una candela e fuma.

BATTIFARNO.

Fannya Mirabella, avvicinatevi; voi sola.

FANNYA si tiene avvinghiata a Rosalia.

BATTIFARNO fa un cenno al Müller, borbottando qualche parola in tedesco; non si capisce che: Holtmann.

MÜLLER apre l'uscio a destra e chiama a mezza voce.

Tenente Holtmann!

HOLTMANN entra e saluta militarmente.

MÜLLER gli borbotta qualche parola in tedesco, indicando Rosalia e Fannya che, atterrite si stringono l' una all' altra più strettamente.

HOLTMANN avvicinandosi a Rosalia, le fa un cenno, indicandole un uscio a sinistra.

ROSALIA torva, fremente.

Con mia figlia!... Resto con mia figlia!

HOLTMANN l'afferra per un braccio.

FANNYA cercando di allontanarlo.

La mamma! La mia mamma! Lasciate la mia mamma!...

ROSALIA contro Ferdinando che le volta le spalle, e che si mostra indispettito contro il sigaro che non si accende.

Io sono qui, perchè invitata da voi, perchè pregata da voi, e sono una donna,

in casa vostra, ospite vostra; ma se questo non tocca la lealtà, il punto d'onore del Re di Napoli, io non sono suddita vostra, sono libera e ho diritto di essere libera!

COCLE fa un sorriso impercettibile.

BATTIFARNO prende in mano un foglio tra quelli posti sul tavolino.

Voi dovete rispondere di una contravvenzione gravissima che le nostre leggi puniscono col carcere da uno a tre mesi.
fa un cenno al Müller.

MÜLLER afferra Fannya, mentre Holtmann spinge Rosalia nel piccolo gabinetto a sinistra, entra con lei, chiude l'uscio.

ROSALIA torva, fremente, con la voce rauca:

No! No! No!

FANNYA quasi senza voce, disperatamente.

Mamma... Mamma...

MÜLLER entrata Rosalia con il tenente Holtmann, e richiuso l' uscio, lascia Fannya e ritorna al suo posto.

FANNYA si precipita contro l'uscio, poi cade giù di colpo, accosciata, con un singhiozzo secco senza lacrime, un sussulto rotto di tutto il corpo.

FERDINANDO mettendo il sigaro cattivo sul tavolino.

A te, Battifarno!... Chisto è nu sigario buono pe' regalà a n'amico.

risata.

COCLE a Fannya con grande soavità, insinuante.

Non disperatevi così, calmatevi; la mamma è qui vicino, accanto a noi!

più sottovoce.

Prego io, adesso, Sua Maestà, — il nostro Re è tanto buono, — perchè la faccia ritornare subito subito! Siamo tutti convinti dell' innocenza del vostro sposo e del vostro papà! Vittime, momentaneamente, dei cattivi amici, coi quali,

certo senza sapere di far male, venivano insieme al vostro albergo... Il maestro della mamma, vero?... Il generale dell'Annunziata, il colonnello Caracciolo, il colonnello Colangelo, e poi?... E poi?... Salviamo lo sposo, il papà dai cattivi amici, vero? Che volevano impadronirsi del Re, vero?... Che volevano la morte del Re, vero?... Adesso chiamo subito la mamma, ma vi farete promettere dal vostro sposo e dal vostro papà... di non recarsi più tutti insieme ai Pellegrini, nel Palazzo del Marchese Dragonetti... vero?... Vero?...

Guarda Ferdinando e il Battifarno scrollando il capo.

BATTIFARNO.

Un sistema che in simili casi mi è sempre riuscito ottimamente è quello di legare il pollice della mano al pollice del piede, poi, con secchi d'acqua gelata...

FERDINANDO interrompendo.

Smettila, Battifarno! Cheste so cose che

se fanno, ma io non l'aggio nè da vedè nè da sapè...

COCLE.

Non ci sarebbe nemmeno la resistenza fisica necessaria; l'importante è che parli: se parla, scopriremo sempre qualche cosa!

fa un cenno al Müller

Richiamiamo la madre, e mettiamola a confronto col capitano Alliana.

MÜLLER batte all'uscio, chiamando sottovoce.

Tenente Holtmann!

si apre l'uscio: esce prima Rosalia, poi il tenente Holtmann. Rosalia solleva Fannya: il Müller scambia qualche parola in tedesco, mentre accompagna il tenente Holtmann fin sull' uscio di sinistra. Il Müller resta di nuovo ritto, immobile, vicino al Battifarno.

BATTIFARNO.

Dal 1831 è la settima cospirazione, Maestà... Sette!

FERDINANDO.

L'esercito! Sempre l'esercito!...

sogghignando

Sangue no! Sangue no!... E dire che aggio fatta 'a grazia al tenente Angelotti e al sergente Rosaroll.

COCLE.

Ed ora ne raccogliete il frutto.

BATTIFARNO.

Anche quando non fosse un errore, la grazia, sarebbe sempre un'ingiustizia in confronto di coloro che non ne sono o non ne furono beneficati!

FANNYA riavendosi, a Rosalia.

Via!... Via!... Mamma! Mamma! Andiamo via!

COCLE.

Non volete aspettare il capitano Alliana?

FANNYA
interrogando Rosalia con gli occhi ansiosi.

Vincenzo ?...

COCLE.

Eccolo, il capitano !

SCENA QUARTA.

DETTI, il tenente HOLTMANN, ALLIANA.

FANNYA lo guarda: poi arrossisce improvvisamente e nasconde il viso contro il petto di Rosalia.

ROSALIA la bacia a lungo, dolorosamente.

FERDINANDO.

Embè, professò?... Chi nasce quadro non muore tondo... Ma chi nasce pennarulo... muore... murattiano!

FANNYA a Rosalia, con un filo di voce.

Era vero!... Non era un'allucinazione la tua!

FERDINANDO fissando l'Alliana con odio.

Bene ricambiata la fiducia che avevamo riposta in voi!

ALLIANA.

Potrò apparirvi colpevole, Maestà!

a Fannya e a Rosalia.

E a voi pure! E potrò anche aver commesso un errore!... Non voglio scuse, non cerco di difendermi!... Eppure il fine nostro, il nostro sogno, Maestà, era un sogno di grandezza e di gloria, per voi!

accennando a Fannya e a Rosalia.

Ma perchè sono qui?... Che cosa volete da queste donne?... Da due donne? Con noi,

rivolto al Cocle

nella nostra cospirazione, c'erano uomini, molti uomini, più che non crediate, e tutti pronti a morire; ma donne, no! — Maestà, io dirò tutto! Voglio dirvi tutto! È l'occasione, buona o cattiva, e l'afferro con gioia! — Ma donne, qui, con noi — no! no! no! — Fatele allontanare, rimandatele a Napoli...

afferrando le mani di Fannya e baciandole con trasporto e con passione.

Perdonami, perdonami il male che ti ho

fatto e pensa sempre che ti amo, ti amo, ti amo!

per spingerle fuori.

Va! Va!

a Ferdinando

Ve lo domando in grazia, Maestà! È la sola grazia che invoco!

FERDINANDO violento.

Nessuna grazia! Più nessuna grazia, per i traditori!

ALLIANA con forza.

Traditore, no!

FANNYA si abbandona sfinita fra le braccia di Rosalia.

ALLIANA continuando.

Abbiamo raccolto il pensiero, volevamo rinnovare il tentativo di Michelangelo Colafiore...

FERDINANDO.

Un altro complotto per impadronirvi di me?

BATTIFARNO ad Alliana continuando.

...Del professore Granchi, e di Giuseppe Rizzo...

al Cocle

Un prete, costui! — 1834 — sette di agosto! Ricordate, Maestà? Avevano divisato di fermare la vostra carrozza, in via Capodimonte, trascinarvi in una vicina casa, e lì, con le buone o con le triste, obbligarvi a firmare, spontaneamente, la costituzione... Io avevo chiesto la pena capitale per il professore e per il prete!

FERDINANDO.

Sangue no!... Maria Cristina si è opposta.

COCLE.

Anche il Del Carretto! L'ha chiamata la congiura dei ragazzi!

FERDINANDO.

E i ragazzi diventano uomini, Monsignore, a lasciarli crescere!

risata, poi ad Alliana duramente.

Lo scopo, la trama, i complici?

ALLIANA.

Noi, nessuna imposizione: persuasione, Maestà. Fra noi, giovani soldati e il nostro giovane Re, c'è una siepe folta, intricata, nera. Impossibile tagliarla, sfondarla, romperla. Ebbene, ecco il nostro scopo, la nostra trama: poter averlo solo, finalmente, il nostro Re, in mezzo a noi. Solo! E al nostro Re, dare la nostra fede e la nostra vita. Non imposizioni; la devozione, l'amore, l'entusiasmo! — Dovevate andare alla mattina di S. Stefano, prima ancora dell'alba alla chiesa dei Miracoli, per ascoltare la messa di Don Placido Bacher, il Santone,

uno degli interpreti più turpi dell'ignoranza e del sortilegio... Invece vi sareste trovato in mezzo a noi, in mezzo al vostro esercito, all'entusiasmo del vostro esercito! La nostra voce, finalmente, sarebbe arrivata fino a voi, alta, libera! Maestà, — questo volevano dirvi, — gli ufficiali, i soldati napoletani, sentono l'ora, i tempi: vogliono fare, osare; vogliono battersi per il Re, per una patria! I soldati, gli ufficiali napoletani e siciliani, vogliono poter stringere una spada nelle loro mani

rivolto al Cocle

e non servire da chierici fra gli incensi delle vostre chiese e non portare la torcia, come chierici, nelle vostre processioni!

COCLE

sempre muto, impassibile, guarda il Battifarno.

BATTIFARNO subito all'Alliana.

Tutto, quasi tutto l'esercito!... Dunque il generale!...

ALLIANA interrompendo.

Dunque no, famigerato barone!... Bisogna accontentarsi di me!

FANNYA a Rosalia.

Si perde!... Si perde!...

BATTIFARNO c. s.

E di... vostro suocero; il Conte di Verolengo?

ROSALIA con un grido.

Alberto? No!

ALLIANA calmo, sicuro.

Il conte Alberto, non è con me, non è dei nostri!

FANNYA.

Il papà! Il papà! Il papà!

ALLIANA.

Anzi, è contro di noi, e sua Maestà il Re, lo sa.

FERDINANDO vivamente.

Io ?

COCLE fa un atto di maraviglia e non leva più gli occhi dal Re.

ALLIANA.

Noi, non vogliamo confederazioni...

FERDINANDO battendo il pugno sul tavolino.

Basta !

COCLE.

No, Maestà !

ad Alliana

Non volete... confederazioni ?

ALLIANA.

Vogliamo un solo re, soldato come noi, — un re, che si sente re, ma anche uomo e galantuomo e che nel giuoco della vittoria è pronto a perdere con noi, la vita e la corona!

a Fannya e Rosalia.

Diverso è il concetto di Alberto; altro il suo fine, e sua Maestà lo sa, ne ha le prove!

COCLE.

Prove?...

FERDINANDO impaurito dallo sguardo del Cocle.

Che prove? Non cercate de ve salvà voi e l'altro con le menzogne!

ALLIANA.

Il conte Alberto di Verolengo, per distogliermi dalla mia pazzia, — egli la

chiama pazzia, — mi ha messo a parte del colloquio che egli ebbe oggi con voi, Maestà, e dei termini precisi della lettera giunta per voi, da Torino.

COCLE a Ferdinando.

Oggi?... Un colloquio?... Oggi?

ad Alliana vivamente.

Una lettera del Ministro del Re di Sardegna?... O dello stesso Re di Sardegna?...

FERDINANDO prorompendo.

I miei ufficiali, Monsignore, li interrogo io! Sono io, il capo dell'esercito! Il processo ai miei ufficiali non lo devono fare i preti, lo faccio io!

COCLE s'inchina con un leggero sorriso, annuendo col capo: indietreggia d'un passo e rimane ritto, muto, impassibile.

FERDINANDO irritato, nervoso, al Battifarno.

Prendi le tue carte, e vattene!... Il tutto, alla Commissione militare!

BATTIFARNO raccoglie le carte, via.

FERDINANDO al tenente Holtmann.

Tenente Holtmann! Riconducete il capitano Alliana! Non deve parlare, comunicare con nessuno!

passeggia fremente di rabbia, percuotendo i mobili col frustino.

ALLIANA correndo vicino a Fannya e a Rosalia, sottovoce.

Non temete per me; l'esercito è pronto; domani sarò libero, e il Re sarà con noi.

bacia le mani a Rosalia e a Fannya; via col tenente Holtmann.

FERDINANDO.

Colonnello Müller! Quelle femmine, ne rispondete voi!

MÜLLER spinge Fannya e Rosalia, mute esterrefatte, nel gabinetto, entra con loro e chiude.

FERDINANDO passeggia sempre più furibondo, lanciando inquieto qualche occhiata al Cocle, che rimane sempre ritto, rigido, muto.

Non è in un'alcova, non è in mezzo a 'e femmene che si può fare il processo agli ufficiali del mio esercito... ai traditori!... Non è vero, Monsignò?

COCLE rimane sempre c. s.

FERDINANDO.

« Sangue no! Sangue no! » Ecco il frutto della debolezza! Avete ragione voi,

Monsignore!

per rabbonirlo.

Avete sempre ragione voi!

di nuovo con impeto.

Stavolta la punizione, l'esempio, riusciranno salutari!

umilmente al Cocle.

Avete detto, Monsignore?... Il generale dell'Annunziata?... Caracciolo?...

COCLE lentamente, levandosi di tasca alcune carte.

Eccovi, Maestà, il nome di alcuni supposti complici nella cospirazione Alliana... Eccovi alcuni indizi che renderebbero evidenti i rapporti... fra il capitano Alliana e il maestro Savoldi, cioè... e il marchese Rosalis di Milano, emissario di quell'anima scomunicata e dannata di Giuseppe Mazzini...

FERDINANDO con deferenza, respingendo le carte

Tenitavelle vuie, Monsignò...

COCLE c. s.

Di queste due lettere, una vi darà notizia intorno al comitato rivoluzionario delle Calabrie... L'altra di gravissimi fatti successi a Reggio e a Messina...

FERDINANDO.

Tenetevele voi, sempre tutte voi...

COCLE impaurito.

No, Maestà. Io non ho più la vostra fiducia, la vostra stima, il vostro affetto, e non ho più la vostra confidenza.

Si sentono due trombe, una dopo l'altra, in lontananza: è la sveglia dei soldati. Il Cocle si fa il segno della croce.

FERDINANDO facendosi pure il segno della croce.

È l'Ave... Maria...

COCLE guardando verso la finestra.

Albeggia... vedete?... Fatemi un'ultima carità... Una carrozza. Devo tornare al mio convento.

FERDINANDO.

Come?... Me vulite lassà... Monsignore?

COCLE.

Abbiamo detto così, non è vero? Le feste del santo Presepio saranno sospese... perchè sua Maestà, la Regina, si trova indisposta...

FERDINANDO.

Me vulite lassà... Sulo?...

COCLE.

Solo? Vi lascio in mezzo al vostro esercito, con l'esperta, vigile polizia del ministro Del Carretto...

FERDINANDO supplichevole.

Voi siete arrabbiato con me, Monsignò?... Voi siete arrabbiato con me?...

COCLE si avvia per uscire.

FERDINANDO trattenendolo.

Monsignore...! Monsignore!... La vostra santa benedizione!... La benedizione!...

COCLE lo fissa un momento, poi scrollando vivamente il capo.

No!

FERDINANDO gli cade a' piedi ginocchioni, tremando, picchiandosi il petto, baciàndogli il mantello.

Perdonatemi... Monsignore... Perdonatemi!... Perdonatemi!...

FINE DELL'ATTO TERZO.

ATTO QUARTO.

Nel Palazzo Reale di Caserta. Gabinetto da lavoro di Ferdinando II.

SCENA PRIMA.

FERDINANDO e il BATTIFARNO. — Ferdinando è seduto alla scrivania e finisce di leggere un largo foglio manoscritto. Il Battifarno è in piedi a due passi dalla scrivania. Poi in fine il colonnello MÜLLER.

FERDINANDO prorompendo in una sghignazzata.

Ah! Ah! Ah! Ferdinando II, il grande...

BATTIFARNO china il capo approvando e facendo un inchino ad ogni aggettivo.

FERDINANDO.

... Il benigno... l'incomparabile, l'eccelso... l'immortale!... La possente e benefica mano Ferdinandea! Sti paglietti pennaruli sortanto quanno se tratta de scrivere 'na domanda de grazia, sanno trovà i complimenti e le frasi di giusto encomio, p' 'u re loro. Gratta, gratta, sotto all' avvocato tu trovi sempre 'u Giacobino!

BATTIFARNO.

Verissimo, Maestà!

FERDINANDO.

Ma se gratto anche te, lo trovo pure 'u paglietta!

BATTIFARNO.

Vostra Maestà non sarebbe mai per

cedere?... Vostra Maestà, mi permette di esprimere un mio, non oso dire consiglio, ma...

FERDINANDO.

Tira 'nnanze. So che mi sei buon servitore!

BATTIFARNO.

Non accettate il ricorso! Nessuna grazia intempestiva...

FERDINANDO.

... Se pe' firmà a grazia m'ànno data apposta la possente e benefica mano Ferdinandea?

BATTIFARNO.

Oggi la vostra mano, sia possente! Benefica lo è già stata troppo!

FERDINANDO leggendo.

Benigno...! Incomparabile!

BATTIFARNO.

Non fidatevi, Maestà! Gli avvocati estensori del ricorso, hanno mostrato abbastanza tutta la loro maravigliosa malafede con le arti subdole, con le quali sono riusciti, di cavillo in cavillo, a prolungare di altri sei mesi il processo Alliana, che, secondo la vera giustizia di Domine Dio,

abbassa il capo, lo abbassa anche Ferdinando

si sarebbe sbrigato in meno non di sei... ma di tre ore!

FERDINANDO.

E allora non averria avuto manc' o tiempo d'addiventà... eccelso ed immortale!

BATTIFARNO.

Immortale, Maestà, lo siete per la vostra stessa natura; ed eccelso, nella bontà, sino all'imprudenza.

FERDINANDO.

Neh! Neh! Caro barò...

BATTIFARNO.

Firmate un'altra grazia e avremo un'altra cospirazione...

FERDINANDO.

Dimme nu poco, barò..., tu hai arrubato na predica a Monsignore e na reprimenda a mia moglie?

BATTIFARNO.

Quella...

indicando il ricorso.

è la stessa gente facinorosa... che rende

necessario, almeno pro forma, un simulacro di costituzione. In proposito, non dimenticate, Maestà: *verba ligant homines*...

FERDINANDO interrompendolo.

Ligant homines, ma non i re! Stò latino o saccio meglio de te!

BATTIFARNO.

Le regole di un saggio governo, le avete scritte voi stesso con la vostra sapienza di Stato a re Luigi Filippo...

FERDINANDO.

A chillo zio mio, 'u pancione, che fa tutto facile?

BATTIFARNO accennando di sì.

« La libertà è fatale ai Borboni. I miei sudditi, obbediscono alla forza e si

sottomettono. I miei sudditi, non hanno bisogno di pensare e di riflettere... » Ed ora, Maestà, con una grazia, che non è pietà, ma debolezza, volete sconfessare...

FERDINANDO **alzandosi seccato.**

Finiamola mò e miettete chesto 'n capo, che chillo che tu ce miette na settimana a penzarlo, io l'aggio bello che fatto in cinque minuti! Per il marchese Rosalis e per gli altri complici, l' ordine del bagno... Pel capitano Alliana...

cerca, prende un foglio sulla scrivania

La risposta mia al ricorso di grazia è chesta. A farai vedè a monsignor Cocle, che certamente ne rimarrà contento. A l'esecuzione ce penzarrai tu!

congedandolo senza dargli la mano

Buon giorno e statte buono!

BATTIFARNO **s'inchina e s'avvia per uscire.**

FERDINANDO **guarda l'orologio della scrivania.**

Il colonnello Müller fallo venì ccà!

BATTIFARNO **va via.**

FERDINANDO **accigliato, prende un sigaro, lo rompe, poi lo butta via senza fumarlo; entra il colonnello Müller: Ferdinando si rasserena.**

MÜLLER **si ferma ritto, in posizione militare.**

SCENA SECONDA.

FERDINANDO e il colonnello MÜLLER
poi GAETANO e il VEROLENGO.

FERDINANDO siede, chiamandosi vicino il Müller.

Viene 'nnanze! Io ti tengo in conto di amico, non comme a chillo là!...

accenna al Battifarno

'U barone non è che tiene affezione pe' me, ma pe' isso stesso!

risata.

Se non fosse persuaso di perdere l'impiego e lo stipendio, coi Fratelli e coi Giacobini, diventerebbe nu liberalone!... E invece del capitano-professore, farìa

fucilà pure a Monsignore! So quasi 'e cinque

ammiccando dell'occhio

'U Piemontese, seccatore e carbonaro, starà aspettando ch'io lo faccia chiamare per la sua udienza. Vieni, avvicinati, caro Müller!

gli prende una mano e gliela stringe.

Lo sai che io te so' molto affezionato, e te ne voglio dà na prova... La Croce dell'Ordine di San Ferdinando starrà molto bene ccà.

toccandogli il petto.

E la pensione ccà...

gli tocca la tasca

dint' a sacca.

MÜLLER.

Tutta la mia devozione, e la mia fedeltà.

FERDINANDO ammiccando con gli occhi.

Il tenente Holtmann e i quattro soldati?

MÜLLER.

Pronti, Maestà.

FERDINANDO.

Scelti fra i più sicuri? Fra i nostri bravi svizzeri?

MÜLLER.

Sicuri, Maestà!

FERDINANDO.

'A carrozza? Alla porta di sinistra? in fondo al parco?

MÜLLER.

Pronta.

FERDINANDO.

Il piroscafo?

MÜLLER.

Il *Miseno*. Pronto. Appena il conte di Verolengo...

FERDINANDO.

Sst! Abbassa la voce!

sorridendo.

Tieni 'na voce che pare na cannonata!

MÜLLER piano.

Appena il Conte di Verolengo sta per uscire, quattro soldati lo afferrano, il tenente Holtmann gli chiude col bavaglio la bocca: io gli punto due pistole contro il petto: lo si porta di peso, lo si chiude in carrozza: dalla carrozza sul piroscafo che partirà subito, direttamente per Genova.

FERDINANDO inquieto.

Chiuso in carrozza 'u Piemontese, tu e il tenente Holtmann venite subbeto ccà.

stringendogli la mano

Io te voglio sempre vicino a me.

MÜLLER.

Sempre ai vostri ordini, Maestà.

FERDINANDO ridendo.

Lo stesso scherzo, lo abbiamo fatto a un altro scocciatore, mezzo carbonaro pur' isso: il ministro Intonti. Chillo l'avimmo fatto viaggià pe' terra; chiesto ccà 'o facimmo viaggià pe' mare!

risata.

Tu che ne dici? Io songo persuaso che chi è stato carbonaro... porta sempre co' sè 'a jettatura!

suona.

GAETANO entra e si ferma sull'uscio.

FERDINANDO.

Di a 'u conte Verolengo che po' trasì.

GAETANO via.

MÜLLER fissando Ferdinando.

Nella lotta... se... disgraziatamente sfuggisse... un colpo di... pistola ?...

FERDINANDO.

No, amico mio caro; non voglio avè guai con mio cugino, il re di Sardegna! Anzi, faccio nu voto 'a Madonna du Carmine, pecchè 'u mare sia quieto!

guarda se entra il Verolengo, poi al Müller confidenzialmente

Fa 'e corna!

tocca il medaglioncino sul petto

Io ce tengo ccà 'a reliquia! Sai chi dav-

vero lo è? Chella cantante... 'a Mirabella!... Hai visto come guarda? È essa che ha jettato Alliana e Verolengo!

VEROLENGO entra, si ferma sull'uscio inchinandosi.

FERDINANDO alzando il tono della voce, al Müller.

Dunque, resta inteso così: domani mattina la grande parata. Io sarò in piazza d'Armi alle sette precise.

al Verolengo

Comme staie, don Alberto?

MÜLLER saluta Ferdinando, e il Verolengo: via.

SCENA TERZA.

FERDINANDO e il VEROLENGO.

FERDINANDO.

Comme staie, don Albertuccio? Staie buono?

gli dà la mano, poi si tocca senza parere la reliquia sul petto.

Me fa tanto piacere! Anche Teresa, la Regina — ringraziando 'a Madonna e Sant'Alfonso — sta benissimo. Andremo tutti a Gaeta, dopodomani. D' estate è bello sta vicino a 'u mare. Fa più fresco pecchè sul mare tira sempre un poco di venticello. Ho molto da fare in questi giorni. Mia sorella viene con me; la Duchessa di Berry viene con me; Popò viene con me! Ho molto da fare in questi giorni!

in atto di congedarlo, senza dargli la mano

Bravo, don Alberto! Statti buono; ti ho visto con tanto piacere.

VEROLENGO
umilmente, piegando un ginocchio a terra.

Maestà! Vostra Maestà, si degni di ascoltarmi!

FERDINANDO
cambia espressione: lo guarda serio, torvo.

VEROLENGO alzandosi.

Io sono colpito dalla vostra disgrazia: ho provato la mia innocenza, ma sono rimasti i sospetti e l'avversione. Mi vedo sorvegliato, spiato... Eppure vi sono sempre stato e vi sarò sempre devoto e fedele! Lo giuro, Maestà! Il giorno nel quale ho lasciato il Piemonte e sono venuto qui per seguire la mia povera Regina, ho dimenticato di essere un Piemontese: sono stato, sono e sarò sempre suddito vostro. È un' ora terribile, questa.... Eppure spero.... Spero in Voi, nella vostra clemenza... E un giorno vedrete, forse,

che i miei nemici, non sono i migliori amici vostri!

FERDINANDO ironico.

Un'ora terribile, questa?... È un'ora, anzi, nella quale, più che soddisfatto, tu dovresti essere contentone.

VEROLENGO lo guarda ansioso.

FERDINANDO.

Ho ascoltato i tuoi buoni consigli « concedere per non cedere » e mi sono persuaso a dà 'a carta, 'a costituzione! Che vuoi di più?

VEROLENGO scoppia in lacrime.

FERDINANDO

Che vai facenno? Non voglio scenate, ccà dinto! Vattene!

VEROLENGO.

Mia figlia... muore!

FERDINANDO.

Io non sono medico! Va a chiamare un medico!

VEROLENGO.

Mia figlia muore se l'Alliana è fucilato!

FERDINANDO.

Vattene!

VEROLENGO *rizzandosi pallido e fiero.*

Avete ben capito, Maestà, queste mie parole? Mia figlia muore se l'Alliana è fucilato!

FERDINANDO.

Voi, per la Chiesa, per me, non avete figli, conte di Verolengo! Vostra moglie, la vostra legittima moglie, non ve ne ha dato.

VEROLENGO.

Rispondete così, a me, perchè sono un

uomo!... L'ho provato per voi, il mio coraggio e la mia forza! A quelle due donne, una morente, l'altra impazzita, dovete dare questa risposta!

FERDINANDO fa un atto sdegnoso.

VEROLENGO violento.

Per i vent'anni che sono stato il vostro... servitore, non vi domando altro!

FERDINANDO.

Non le voglio vedere! Rifiuto di vederle! Vattene!

VEROLENGO.

Avevo preveduto anche il vostro rifiuto!

gli presenta una lettera.

La grazia... la grazia per quelle due donne di essere ricevute da voi, Maestà, vi è chiesta dalla giovine regina Vittoria d'Inghilterra..... che raccoglie sul suo capo tanto amore, tanta benedizione di popolo.

FERDINANDO beffardo.

Ah! Ah! Avete fatta na bella penzata! Prevedendo il rifiuto du Re di Napoli, vi siete rivolto alla potente Regina d'Inghilterra!... Sta bene! Quelle due donne saranno subito ricevute!

calmandosi, sorridendo e salutandolo anche con la mano.

Buon giorno, amico caro. E statte buono!

VEROLENGO

fa per uscire, poi vinto dall'angoscia si ferma.

Maestà, perdonatemi, Maestà!

FERDINANDO

continua a salutarlo con la mano e sorridendo.

VEROLENGO via.

FERDINANDO

uscito il Verolengo, corre ad ascoltare vicino all'uscio.

VEROLENGO d. d.

Vigliacchi! Vigliac...

FERDINANDO corre a guardare dalla finestra.

E fanno 'no viaggio sotto la protezione della bella, graziosa e potentissima regina Vittoria d'Inghilterra!

suona.

GAETANO entra.

FERDINANDO.

Chelle femmene!... Aspetta nu poco!

toccando il piccolo medaglione.

Chi è il gentiluomo che le accompagna?

GAETANO.

Il cavaliere del Castelluccio.

FERDINANDO.

Fa passà!

GAETANO via.

FERDINANDO fissando la lettera.

Ah! Ah! Per forza avete voluto essere ricevute?... Lo sarete!

SCENA QUARTA.

FERDINANDO poi di nuovo GAETANO, che introduce ROSALIA, FANNYA e il CASTELLUCCIO.

FERDINANDO ritto vicino alla scrivania si tiene voltato in modo da non guardare nè Rosalia, nè Fannya.

Bravo, Andreo!...

Gaetano via.

FERDINANDO al Castelluccio.

Anche tu ti metti contro di noi!

CASTELLUCCIO.

Io, Maestà? Contro di voi? Contro il mio Re?...

fa per correre a baciargli la mano.

FERDINANDO rifiuta.

Te l'ho detto: anche tu avrai nu grosso guaio! Il tuo servizio con oggi è finito. Invece de venì a Gaeta, resterai a Napoli con tua moglie!

CASTELLUCCIO
s'inchina ritirandosi in fondo alla scena.

FERDINANDO a Rosalia, sempre senza guardarla.

Ho acconsentito a ricevervi, perchè non voglio, nè posso usare uno sgarbo alla Regina d'Inghilterra. Ma non vi concedo di parlare. Sappiate soltanto che nessuna grazia è possibile. Cavaliere del Castelluccio, l'udienza è finita.

FANNYA cade ginocchioni.

CASTELLUCCIO fa un passo verso Fannya, ma un'occhiata di Ferdinando lo ferma.

ROSALIA *senza lacrime, senza tremare, con la voce sicura e una calma che contrastano col pallore strano del viso.*

Io non vi domando una grazia. La vita di mia figlia è nelle vostre mani, e mia figlia non deve morire. Siete un re, il Re: per me no: voi siete un padre in faccia a una madre!

sorride.

Non è vero? Se uno dei vostri bambini corresse un pericolo, io darei, non una parola o un ordine soltanto, ma la mia vita per salvarlo!... Dunque? L' avete vista?

avvicinandosi a Ferdinando che indietreggia, sempre senza guardarla.

L'avete vista?... È là!

sorridendo

Sempre così! Non parla più! Non piange più!... Muore!

SCENA QUINTA.

Il colonnello Müller e detti.

Ferdinando interroga il Müller con gli occhi: il Müller fa un cenno affermativo. Dopo un momento, sempre senza guardare Rosalia e toccandosi il piccolo medaglione.

Vi sono necessità di Stato, madama, che s'impongono pure alla nostra buona volontà. Io non posso andar contro l'opinione dei miei ministri, nè al deliberato dei giudici. Quello che posso fare per voi, madama, è di sospendere ogni procedimento in confronto vostro e di agevolare la vostra partenza da Napoli.

al Müller

Fai capire al Cavaliere che l'udienza è finita!

MÜLLER si avvicina al Castelluccio, che lo interroga ansioso scrollando il capo.

FANNYA è sempre in ginocchio, muta, con gli occhi fissi in Ferdinando.

ROSALIA guarda tutti esterrefatta, poi a Ferdinando, prorompendo prima con la voce sorda, poi con uno scoppio d'ira.

...Non avete capito, dunque?... Non si tratta di una grazia... Io non domando una grazia; è una legge sacrosanta di umanità!... Ma dunque non è vero?... Voi non credete in Dio!

SCENA SESTA.

FRANCESCO e detti. Francesco entra correndo e spingendo un piccolo cannoncino. Fuori dell'uscio si vedono il tenente HOLTMANN e il 2° UFFICIALE.

FRANCESCO.

Jammo! Jammo! Jamm...

si ferma vedendo Rosalia e gli altri.

FERDINANDO vivamente.

Viene ccà, Lasà!

ROSALIA.

E Dio c'è, Dio esiste, perchè è Dio che ti manda! Che ti manda qui, in mezzo a noi, bambino bello, ridente, felice!

a Ferdinando

Pregherò tanto, sempre per lui, per questo bell'angelo vostro! Angelo! Angelo!

Angelo! Tu sei volato qui come un angelo! Pregalo tu, il tuo papà, nel nome dolce della tua mamma... Pregalo, perchè sia buono... Perchè diventi buono... La tua mamma...

FRANCESCO fissando Rosalia.

La mamma dice sempre che il papà è troppo buono, e i napoletani, tutti cattivi, cattivi e devono essere *casticati!*

ROSALIA con un grido.

La razza! Ah! La razza!

FANNYA all'ultima parola di Francesco, cade con la testa sul pavimento.

ROSALIA si volta osservandola e rimane immota.

FERDINANDO afferra Francesco, e lo porta con sè.

Via! Via!

via con Francesco.

Il tenente HOLTMANN e il 2° UFFICIALE entrano precipitosamente.

HOLTMANN
corre insieme al Castelluccio a sollevare Fannya.

CASTELLUCCIO a Rosalia.

È svenuta! È soltanto svenuta!...

ROSALIA
sempre immota, sorridente e fissando il cannoncino

Cara!... Tesoro!... Anche la mia Fannya... bambina... era così! È sempre stata così!... I bambini cambiano, diventando grandi... Fannya no!... Sempre la stessa!... Con la sua piccola faccia rosea e allegra! Sempre allegra!

ride.

MÜLLER le afferra un braccio per condurla via, mentre il tenente Holtmann, il 2° Ufficiale e il Castelluccio, portano Fannya fuori del gabinetto.

ROSALIA al Müller sempre sorridendo.

Perchè poi mi fate male?

cerca Fannya con gli occhi: la chiama, sempre sorridendo.

Fannya! Fannya!... Aspetta!... Non andar via senza di me!

seguendola

Viene anche la tua mamma, con te, cara, tesoro!... Aspetta la tua mamma!...

FINE DEL QUARTO ED ULTIMO ATTO.